



**POLITECNICO DI MILANO**  
Facoltà di Architettura e Società  
Laurea Magistrale in Paesaggi di  
Architettura e sistemi ambientali

NARRATIVEscapes\_nel paesaggio tra natura e cultura

RELATORE: Prof. Paolo MESTRINER

Tesi di Laurea di : Marco PRIORE  
matr. n: 739916

5	ABSTRACT
7	OBIETTIVI
8	INTRODUZIONE
9	ANALISI DELLA MACROAREA
18	L'ESEMPIO NORVEGESE
22	DAL PAESAGGIO ALL'ARCHITETTURA
34	RISCOPERTA DELLA MICROAREA
60	CAMMINARE
65	PAESAGGI MENTALI: LE TRACCE

BIBLIOGRAFIA

“... prima di essere riposo dei sensi, il paesaggio è opera della mente. Un panorama è formato da stratificazioni della memoria almeno quanto da sedimentazioni di rocce”.

Nella sua incompletezza e nella provvisorietà di molti passaggi, il volume ha la pretesa di raccogliere le fila di un percorso culturale, didattico svolto su molteplici livelli. Pur trattando il tema del progetto di paesaggio, l'opera non ha il fine di sviluppare il concetto complesso e polisemico di paesaggio. Le argomentazioni che seguiranno vorranno invece sviluppare un'indagine territoriale e cercare una nuova metodologia progettuale che scomponga su differenti layers il paesaggio geografico, quello visivo e soffermarsi sulle potenzialità di un elemento invisibile: il paesaggio mentale. Sarà questo la matrice per la creazione del progetto, interventi filtrati da un ulteriore punto di vista fornito dai racconti della collettività, voce della memoria storica dello spazio che ci circonda. Tali racconti hanno permesso di assegnare a semplici spazi un valore ed un significato riconosciuto da una cultura ormai invisibile ai più. Il filo conduttore del volume è quindi rappresentato dalle tracce che narrano il paesaggio in cui viviamo. A questo fil-rouge si accosta un approfondimento dell'atto di scoperta di questi elementi: il camminare come azione fisica e concettuale per riappropriarsi della natura e della cultura.

“Lasciarsi trasportare fuori mano durante un viaggio e affidarsi al benedetto caso è certamente una prassi raccomandabile, ma ogni viaggio deve avere un contenuto ed un senso ben precisi, se si vuole viverlo in modo soddisfacente e profondo”.

La nostra terra [ fatta di persone,  
 di luoghi incontaminati e valli che risplendono alla luce del sole,  
 un vivere lento che scorre in una remota storia rurale  
 fatta di cose senza tempo.  
 Dal torrente Tinella, partendo dal nostro lago  
 e salendo per un territorio dal profumo antico ed eterno,  
 fino ai boschi del monte Campo dei Fiori, ogni sasso,  
 ogni scorcio, ogni paesaggio, oogni edificio paesano ti resta dentro.  
 Un viaggio autentico nelle terre dei nostri padri verso te stesso,  
 da portare ovunque tu andrai.

( Santo Cassani, "SARISC", Novembre 2008 )



"...Al matrimonio di un mio bisnonno, aveva sposato una ragazza di morosolo, però si sposavano nella chiesa di Oltrona, la cronaca dice che la sposa veniva giù dalla strada dietro la cava, sul ponte d'artù, su di un carro trainato da buoi e tutto il corteo dietro..."



"...il treno era a carbone, faceva un fumo, quando buttavano gli stracci lì ai ronchitt, poi prendeva fuoco, i macchinisti li buttavano fuori ai bordi della ferrovia e i campi prendevano fuochi...eh era bello sentire il treno, faceva ciuf ciuff....  
 il treno c'era sempre stato, sparava prendevan fuoco i campi, allora metteva giù anche il frumento la gente, bastava una scintilla che il frumento si incendiava...adesso passa la nosd non te ne accorgi neanche, ai tempi era "PUM PUM PUM"...il treno c'era sempre stato, sparava prendevan fuoco i campi, allora metteva giù anche il frumento la gente, bastava una scintilla che il frumento si incendiava...adesso passa la nosd non te ne accorgi neanche, ai tempi era "PUM PUM PUM"..."

"Lasciarsi trasportare fuori mano durante un viaggio e affidarsi al benedetto caso è certamente una prassi raccomandabile, ma ogni viaggio deve avere un contenuto ed un senso ben precisi, se si vuole viverlo in modo soddisfacente e profondo".



## OBIETTIVI DELL'OPERA

“Esistono tanti mondi e tanti paesaggi quanti sono gli occhi che li guardano.”

E. Turri

Camminare è la modalità di spostamento nello spazio che più predispone all'osservazione ed alla percezione del paesaggio, paesaggio col quale il ritmo dei passi stabilisce un prolungato ed intimo contatto con il coinvolgimento, non solo la vista, ma tutti i sensi. L'obiettivo scaturito dalla prima indagine sociale, le interviste, è stato quello di campionare e di censire gli iconemi del paesaggio, ovvero le unità elementari della percezione riferibili a comportamenti di individui che hanno vissuto all'interno della porzione di territorio considerato. Squadre percettive minime che, secondo i soggetti percipienti, evidenziavano differenti modi di fruire il paesaggio evidenziando dei paesaggi culturali invisibili.

Il geografo Eugenio Turri nei suoi scritti parla spesso degli iconemi evidenziandone vari aspetti. È lo stesso Turri a suggerire una metodologia utile all'individuazione degli iconemi: “Basta chiedere a persone diverse che hanno compiuto lo stesso viaggio quali sono gli elementi che ritengono più saldamente nella memoria e che, a loro avviso qualificano meglio quel territorio (paese, regione). Generalmente si hanno risposte analoghe, almeno otto su dieci indicano le stesse cose” -ecco emergere gli iconemi- “quelle immagini centrali che si colgono percorrendo un paese, che più di altre si memorizzano, che entrano incisivamente nel vissuto, ed appaiono nel sogno e nel ricordo. Sono le immagini che fotografiamo”.

Il presente lavoro ha l'obiettivo di utilizzare le immagini salde nella memoria per riscoprire il paesaggio. Lo strumento utilizzato per raggiungere questo obiettivo e per riappropriarsi di queste immagini mentali è stato il camminare. Camminare mi ha consentito di immergermi nel paesaggio, godendone i molteplici aspetti, toccando con mano le situazioni immaginate durante le interviste. Mi sono posto come un outsider all'interno di un ambiente divenuto desolato ricco però di richiami sociali. Sono partito da ciò che l'uomo ha determinato trovandovi in queste storie dei criteri intesi alla riqualificazione dei luoghi.



## INRTODUZIONE

Parte da un'associazione varesina la proposta di riscoprire gli itinerari pedonali legati alle vecchie vie del lavoro della Valle Luna. L'associazione culturale di Lissago (Va) si è fatta carico di promuovere un progetto ad ampio raggio che porterebbe a collegare il Parco regionale del campo dei fiori con il Lago di Varese.

Un tempo i boschi delle valli del varesotto erano il teatro delle camminate di un gran numero di persone che si spostavano per motivi di lavoro, religiosi o ludici. Dal lago di risaliva per andare verso il mercato di Varese o per raggiungere le industrie e coltivare i campi dispersi nel territorio. Si risaliva il monte per far legna o per raccogliere narcisi dai prati fioriti. Di tutto questo ora ne rimane solo la memoria storica riservata ad alcune anziane persone. Nella Valle Luna si intrecciano valori storici, ambientali a cui si aggiunge un forte valore sociale. Il progetto vuole rendere evidente questa potente relazione attraverso la costruzione di un percorso puntuale, discreto ed essenziale, che si snoda lungo le vie della memoria.

L'ANALISI DELLA  
M A C R O A R E A



Lago Maggiore  
212 Km<sup>2</sup>

Lago di Varese  
14,95 Km<sup>2</sup>

Lago di Lugano  
47,8 Km<sup>2</sup>

Parco regionale del Campo dei Fiori  
5.400 ha

Lago di Garda  
368 Km<sup>2</sup>

Lago di Varese

Varese



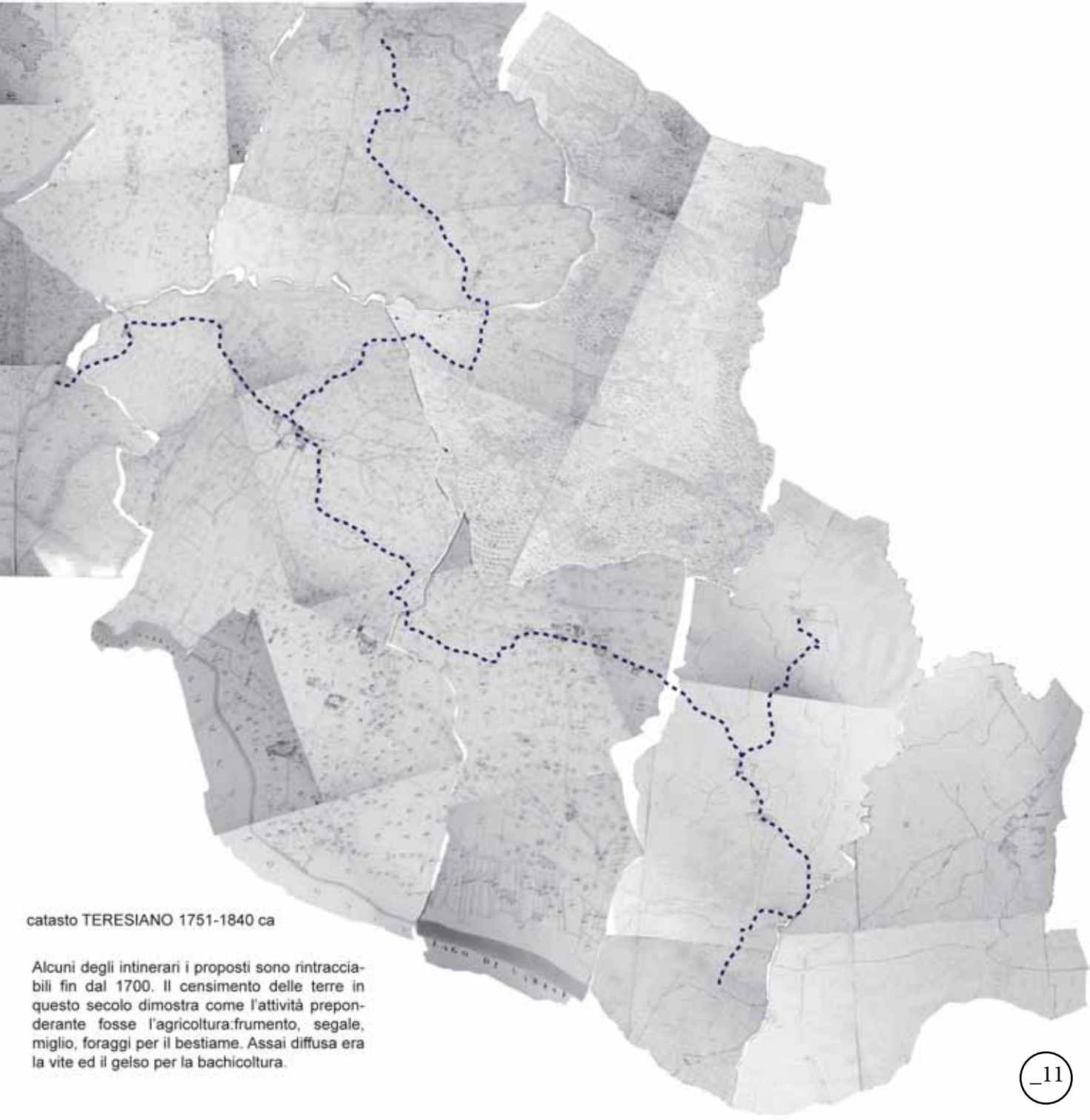
0 Km 50 Km



0 Km 2 Km

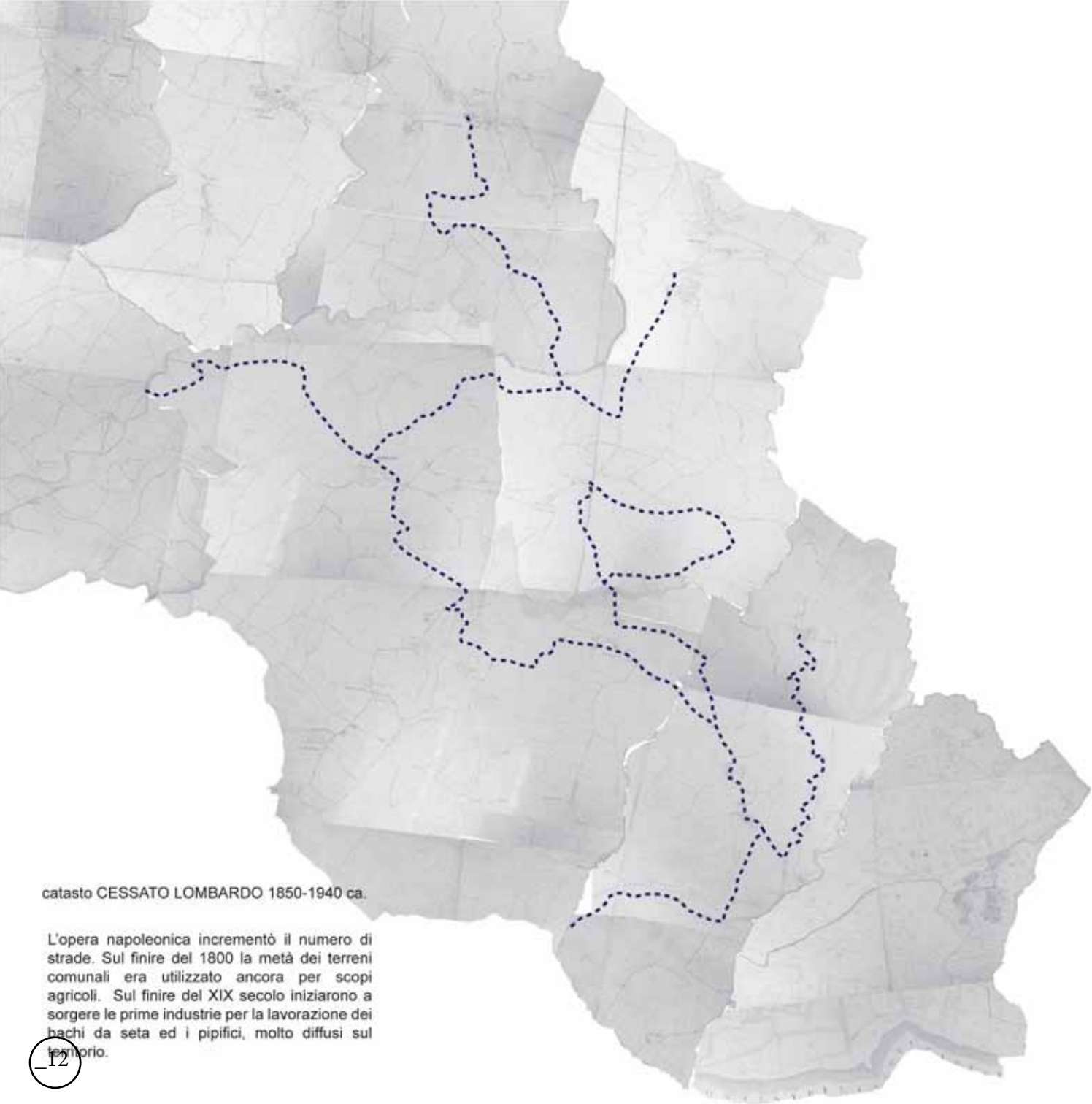






catasto TERESIANO 1751-1840 ca

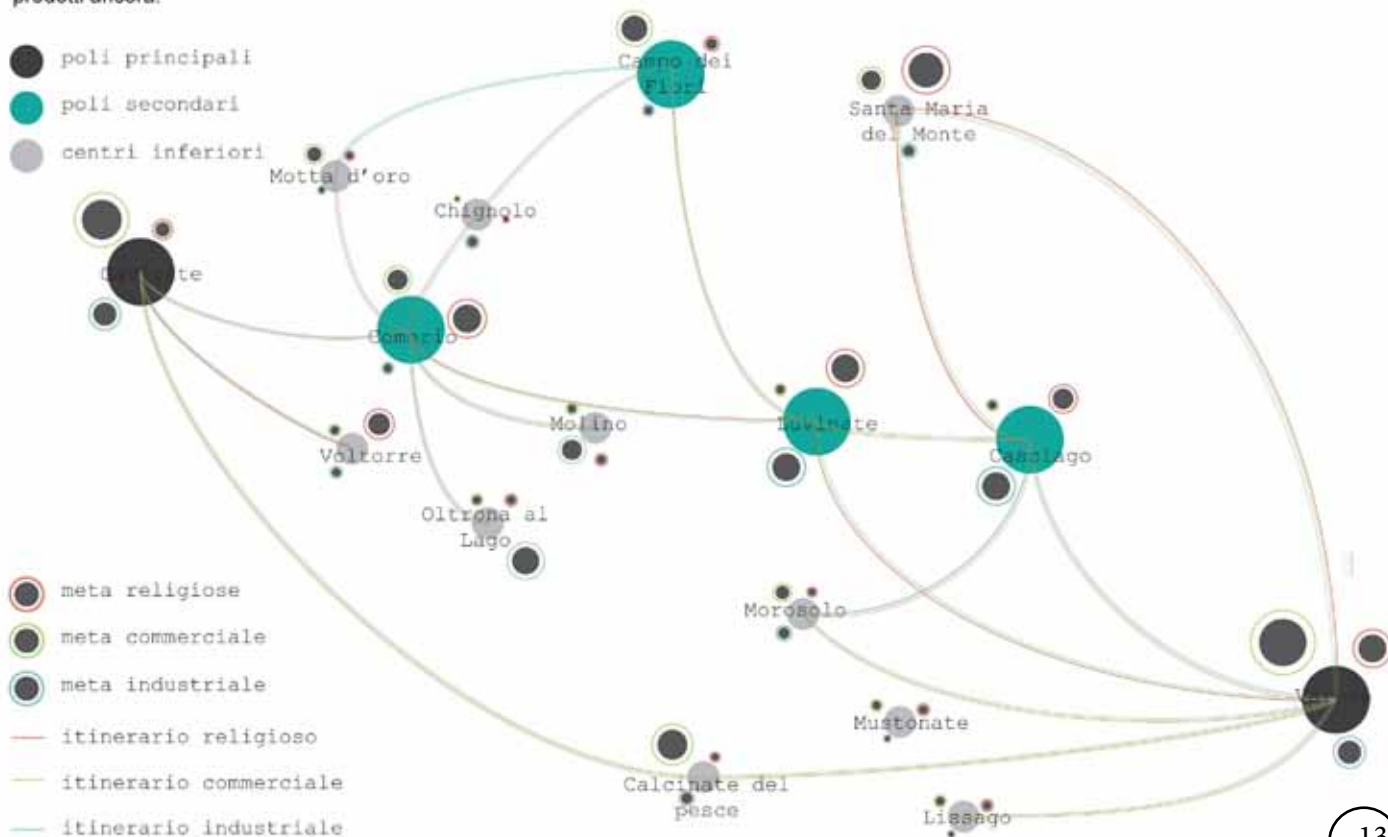
Alcuni degli itinerari i proposti sono rintracciabili fin dal 1700. Il censimento delle terre in questo secolo dimostra come l'attività preponderante fosse l'agricoltura: frumento, segale, miglio, foraggi per il bestiame. Assai diffusa era la vite ed il gelso per la bachicoltura.

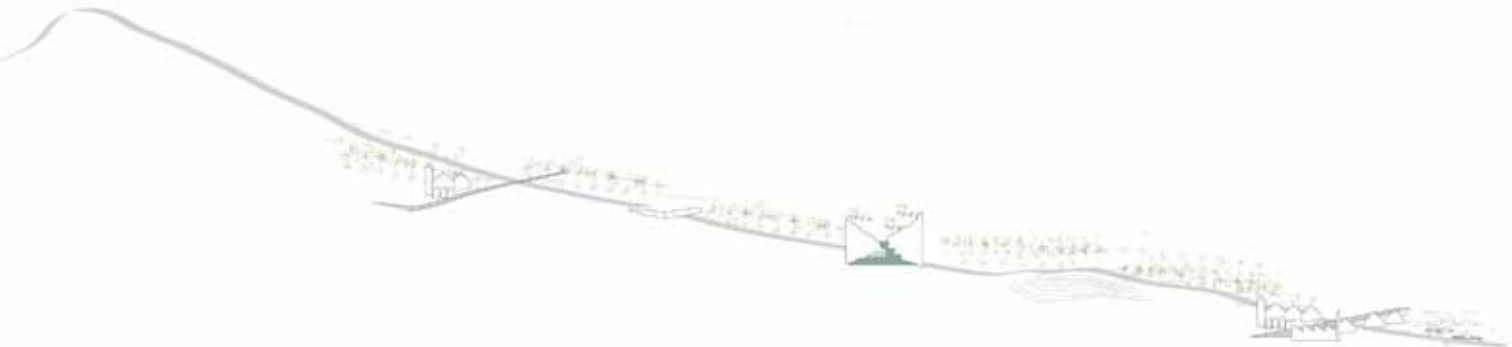
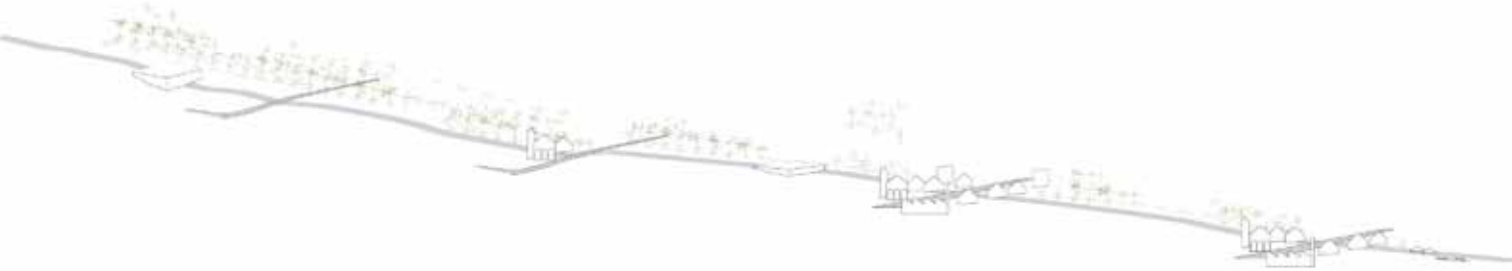


catasto CESSATO LOMBARDO 1850-1940 ca.

L'opera napoleonica incrementò il numero di strade. Sul finire del 1800 la metà dei terreni comunali era utilizzato ancora per scopi agricoli. Sul finire del XIX secolo iniziarono a sorgere le prime industrie per la lavorazione dei bachi da seta ed i pipifici, molto diffusi sul territorio.

Motivi simbolici, culturali o sociali erano alla base della formazione degli agglomerati urbani. I primi insediamenti palafitticoli avvennero intorno al 4000 a.C..Dalla zona del lago l'uomo inizio a spingersi, seguendo il corso dei fiumi, verso il monte, trovando luoghi favorevoli dove stanziarsi. Varese deve la sua espansione grazie alla posizione geografica favorevole,crocevia dei traffici coNel corso dei secoli ha mantenuto questa tradizione di luogo simboli per i mercanti di tutto il territorio. Comuni come Comerio, Luvinate e Casciago si svilupparono grazie al passaggio di santi (Sant'agostino, San Nicone) i quali diedero al territorio una forte vocazione religiosa con la costruzione di Monasteri, Chiostrri e Chiese. Lo sviluppo industriale avvene in luoghi esterni ai nuclei storici, in prossimità dei corsi d'acqua. I mulini vennero sostituiti dalle botteghe artigianali, queste a loro volta da alcune industrie per la lavorazione del cotone,delle pipe ed altri prodotti ancora.







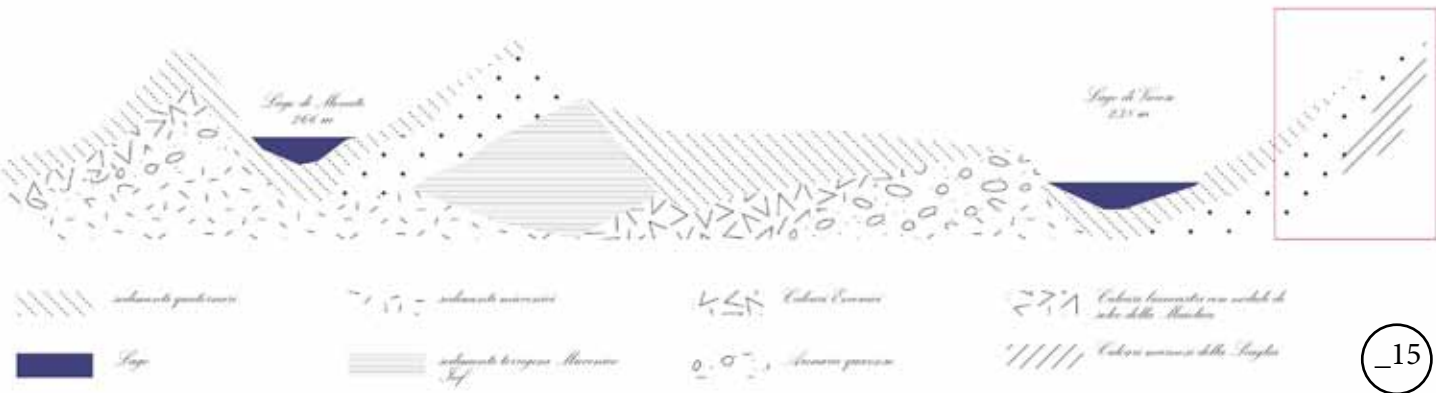
Nel corso del Novecento si è verificata una progressiva riduzione di importanza del settore agricolo nel contesto varesino, sia dal punto di vista territoriale (frammentazione fondiaria) sia dal punto di vista economico. Il fenomeno è imputabile ad una duplice componente: da un lato vi è stato un lento e continuo abbandono delle aree marginali di collina e montagna, dall'altro ha avuto luogo un processo di sottrazione di suolo agricolo nelle aree di pianura e lungo le coste dei laghi, dove all'attività primaria si sono sostituiti quella industriale, commerciale e turistica.

All'inizio del Cretaceo, 140 milioni di anni fa, si

deposita sul fondo dei bacini sedimentari la Maiolica, un calcare biancastro ricco di selce. Dopo la sua sedimentazione in tutto il Mediterraneo inizia la deposizione di ingenti quantità di materiali terrigeni, trasportati dai fiumi, provenienti dall'erosione dei rilievi che si stanno formando a causa dello scontro tra la placca africana ed Adria. In questo periodo inizia ad innalzarsi anche il massiccio del Campo dei Fiori e le Prealpi.

5 milioni di anni fa il mare occupa tutta la pianura Padana, nel Varesotto la linea di costa è posizionata poco a sud del Lago di Varese ed i fiumi iniziano a disegnare l'attuale morfologia del paesaggio.

Il Quaternario, che inizia circa 1,6 milioni di anni fa, segna l'inizio di un'intensificazione delle oscillazioni climatiche che porteranno alla discesa dei ghiacciai alpini fino in pianura. Tali detriti vanno a costituire le colline moreniche tuttora visibili a sud del Campo dei Fiori. L'azione erosiva dei ghiacciai porta a grandi variazioni della morfologia del paesaggio del nostro territorio come la formazione di valli glaciali. Il ritiro dei ghiacciai inizia circa 10.000 anni fa, all'interno degli anfiteatri morenici e delle valli glaciali si formano ampi bacini lacustri più estesi di quelli attuali ed alimentati dalle acque di fusione dei ghiacciai.





*Sedimenti glaciali*



*Ripoli di Tuoro calcareo rosso/fuligineo*



*Sarghe rosse 'arenule colorate'*



*depositi di corallo*



*Ripoli di Tuoro calcareo rosso/arenaceo*



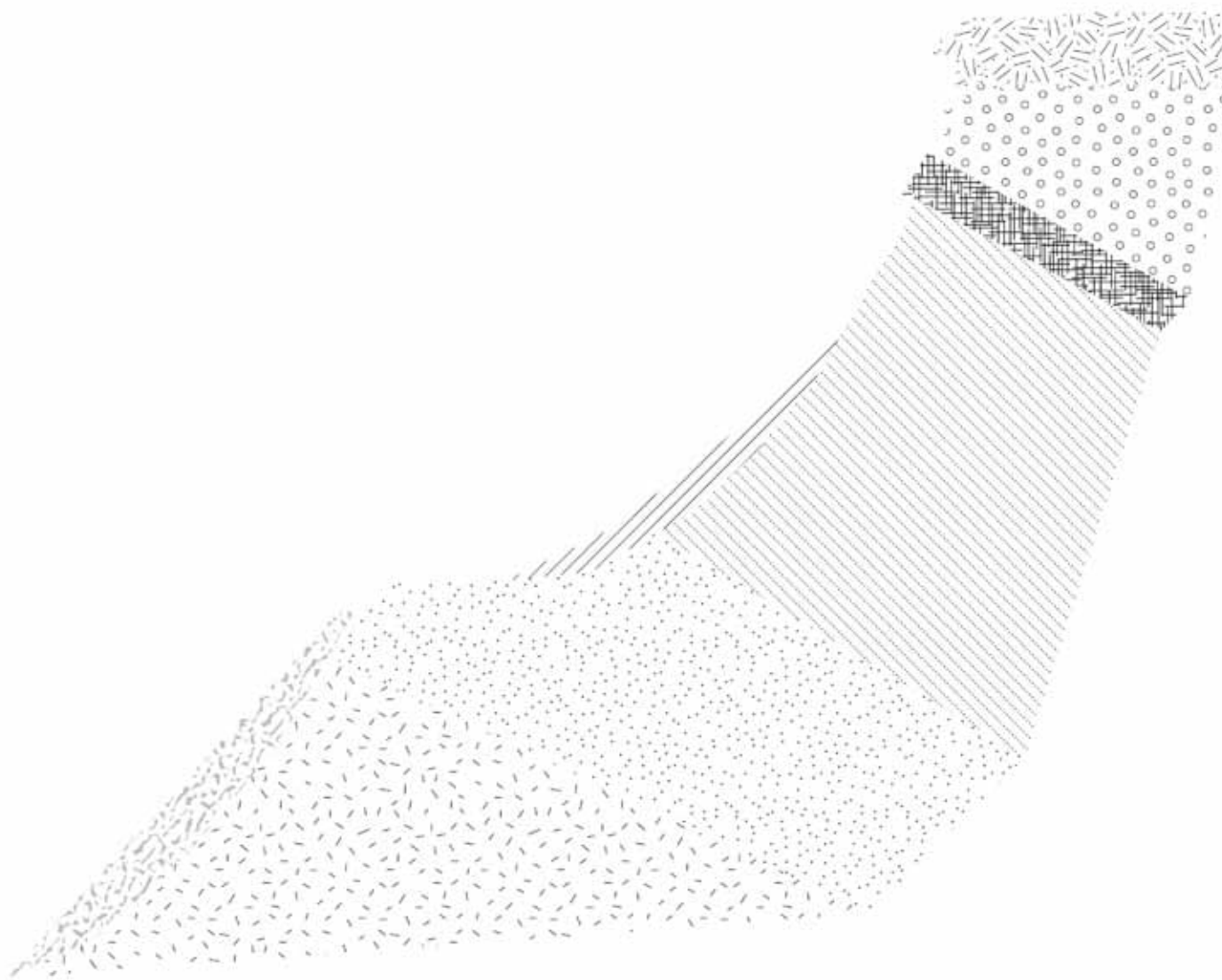
*Sarghe rosse 'arenule superiori'*



*Sarghe rosse 'arenule inferiori'*



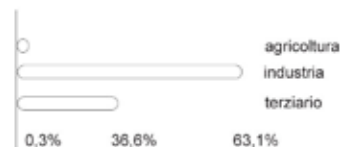
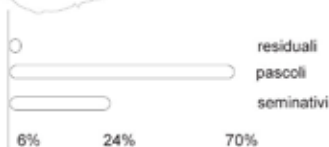
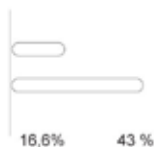
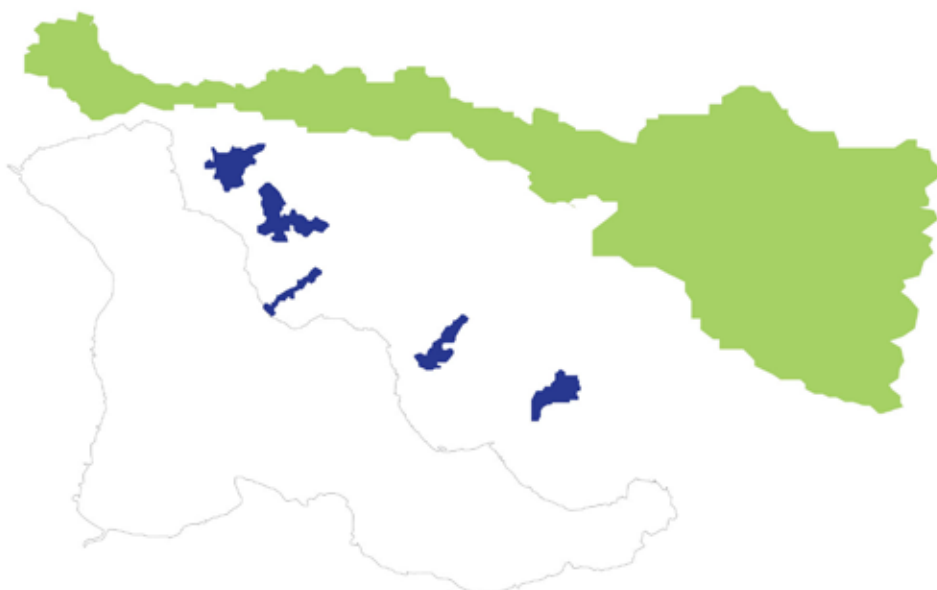
*Sarghe rosse 'arenule inferiori'*

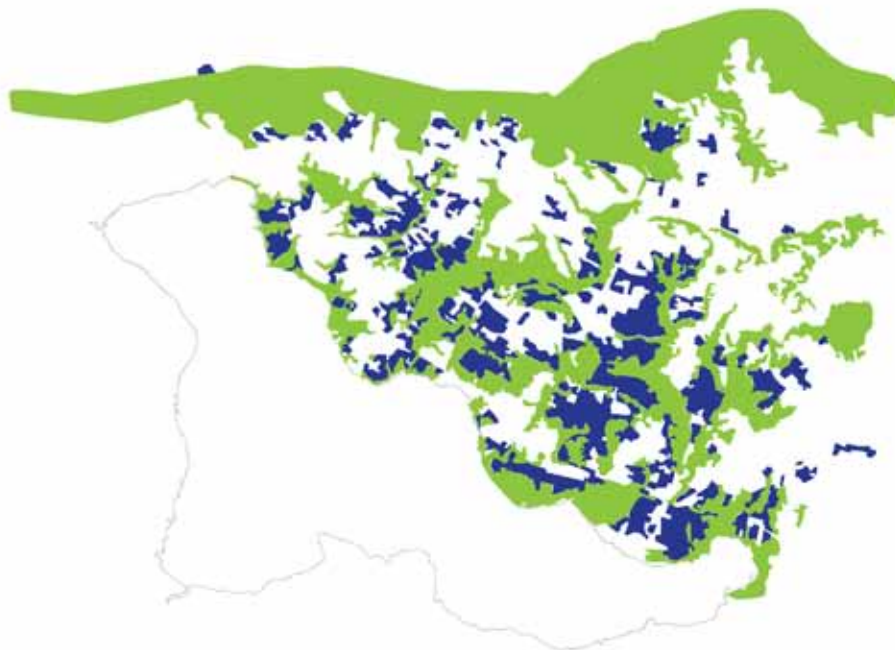


L'analisi degli aspetti antropici-ambientali del territorio è finalizzata alla costruzione di un quadro conoscitivo coerente generale. La provincia di Varese vede la propria struttura urbana come la risultante di di una serie di eterogenee realtà comunali e territoriali. La porzione di territorio presa in considerazioni è compresa tra due polarità: Varese e Gavirate. All'interno di si sono sviluppatati degli agglomerati di piccole dimensioni ma senza soluzione di discontinuità. Intorno agli agglomerati storici di origine gallica o romanica si è dato origine ad uno sviluppo agricolo fondato sulla centuriazione romana. L'economia dell'area era fondata sulle risorse presenti sul territorio: agricoltura pesca e quel che i boschi potevano fornire.

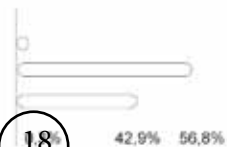


- conurbazione lineare
- agglomerati di fondo valle
- nuclei storici





Lo sviluppo di un' industria legata alle risorse idriche porta all'abbandono dei boschi e ad una notevole diminuzione dell'importanza agricola dell'area. L'abbandono delle aree montane, contribuisce all'espansione dell'area boschiva, ma anche innescare problemi di dissesto idrogeologico, dovuto al minor controllo delle dinamiche forestali e ad una generale minore gestione della risorsa. Nel secondo dopoguerra anche il forte comparto industriale creatosi durante il 1900, legato a grandi personalità del varesotto viene smantellato a causa delle poche risorse presenti nel territorio. Lo sviluppo economico dell'area si rivolge dunque a servizi per il terziario dedicando sempre meno attenzioni alle dinamiche ambientali.







Che l'architettura sia un fenomenale strumento di promozione politico ed economico è chiaro a tutti i paesi dominanti, e questo fenomeno è ancora più chiaro se si guarda la crescente attenzione da parte delle istituzioni pubbliche nei confronti della promozione dell'architettura nazionale in un paese come la Norvegia, che negli ultimi due decenni è andata imponendosi tra i paesi leader europei. Se fino a qualche decennio fa nell'immaginario collettivo la Norvegia appariva come una terra esotica e ai più suggeriva al massimo il mito di un viaggio iniziatico per giungere agli estremi di Capo Nord per godere di aurore boreali e albe inimmaginabili alle latitudini mediterranee, le cose sono andate rapidamente cambiando anche grazie al fatto che il paese è diventato un grande produttore di petrolio. La scoperta negli anni '70 di immensi giacimenti nelle proprie acque territoriali ha definitivamente proiettato questo paese, di superficie pari a tre volte l'Italia ma con una popolazione di circa un decimo, tra le nazioni leader nel panorama occidentale. Un paese che si è trovato ad avere negli ultimi tre anni il primo Fondo Sovrano al mondo e che è progressivamente vestito di autorità e consapevolezza sul piano finanziario, ma che ha capito che non bastava avere un rapporto di grande qualità con i proprio cittadini per entrare nel novero delle nazioni guida dell'occidente. La Norvegia ha infatti compreso che la dimensione di una visibilità culturale fosse la via fondamentale per riposizionare il proprio paese in un'altra fascia dell'immaginario collettivo internazionale. Anche così possiamo spiegare la crescente presenza delle più diverse espressioni culturali internazionali nei media di questo paese.

Nei primi anni del '90, in un contesto culturale maturo, la Norvegia avvia un programma di investimento per valorizzare la più grande risorsa nazionale: la natura, potente austerà, incarnata nell'immaginario collettivo da fiordi e colline di granito per lunghi mesi coperte di neve. Un progetto che ha una doppia caratura: una interna ed una esterna.

La valorizzazione si rivolge sia ai norvegesi, in termini di potenziamento infrastrutturale, di servizi lungo le strade del paese, sia agli stranieri, in termini di costruzione di un immaginario iconico che sfrutta il grande potenziale di attrazione che la natura "selvaggia" ancora possiede. Non è un caso che lo slogan adoperato dal Ministero degli Affari Esteri per promuovere il paese sia ancora oggi



Ma la cosa che non finisce ancora di sorprendere è che il governo ha intrapreso quest'opera di promozione nazionale ricorrendo all'architettura, stabilendo che gli incarichi per progettare le singole aree di sosta, lungo quelle che vengono definite le Nuove Strade Panoramiche Nazionali, devono essere affidati attraverso concorsi pubblici. Accanto a studi in genere di piccole e medie dimensioni, negli anni se ne sono aggiunti alcuni di importanti come ad esempio Snohetta. Anche grazie alla vincita di questi concorsi, gli studi piccoli crescono e vengono sempre più frequentemente invitati a mostre e a conferenze internazionali, promuovendo insieme se stessi ed il proprio paese. Sono pubblicati inoltre sempre con maggior frequenza anche sulla stampa internazionale perché le opere in breve passano dal progetto alla realizzazione.

Compreso che ha alle spalle un grande aiuto di promozione e supporto dalle istituzioni nazionali, cosa ha questo movimento di giovane architettura norvegese che lo rende riconoscibile e, pur nella estrema diversificazione di atteggiamenti compositivi e costruttivi, coesa ed omogeneo per strategie e atteggiamento nell'insediarsi, tanto in ambiti naturali che urbani?

Gennaro Postiglione e Nicola Flora, nel loro articolo a questa domanda hanno dato le seguenti risposte: "a) estrema attenzione alla tettonica ed alla costruzione; b) consapevolezza che i siti di natura sono ricchezza figurativa ed emozionale inesauribile; c) un pragmatismo che non si fa pressare dall'ansia del colpo ad effetto, attingendo spesso dalla tradizione nazionale senza pregiudizio, ma anche alle mode internazionali."



Proviamo ad entrare nel merito dei tre punti messi in evidenza. Sulla tettonica hanno un peso rilevante le condizioni atmosferiche estreme. La costruzione deve essere rigorosa pena il fallimento dell'opera indipendentemente dall'apparato figurativo che il singolo architetto decide di mettere in scena. Questo atteggiamento rende molte volte le architetture al limite dell'elementare, ma le rende sempre pertinenti e mai pretestuose.

Come diceva Fehn l'architettura del legno stabilisce quella poetica della "linea retta" che è foriera di un pensiero che è portato a prefabbricare pensando prevalentemente le architetture come scatole di montaggio che si appoggiano al suolo piuttosto che fondarsi in profondità. Da qui discende anche il rapporto particolare che viene instaurato con il luogo di progetto quasi sempre



avvato con un meticoloso rilievo topografico., certi che la natura e le sue infinite variabili morfologiche sono portatrici di ricchezze che difficilmente l'architettura potrebbe mai raggiungere.

Da qui discende anche il rapporto particolare che viene instaurato con il luogo di progetto quasi sempre avvato con un meticoloso rilievo topografico, certi che la natura e le sue infinite variabili morfologiche sono portatrici di ricchezze che difficilmente l'architettura potrebbe mai raggiungere. La natura per i norvegesi è madre accogliente che non deve essere offesa e solo in tal senso mai umiliata dalla presenza del nuovo. Nessun tabù nell'inserire architetture nei luoghi più estremi hanno questi i norvegesi cui dobbiamo guardare con attenzione.

Non è una questione di storicismo o di eclettismo: è che si riconosce un principio di concretezza e pragmaticità per cui si è autorizzati e spinti a utilizzare processi, sistemi e soluzioni già adoperati da altri prima, dentro e fuori i confini nazionali. Una spregiudicatezza che sicuramente non appartiene alla cultura mitteleuropea e mediterranea.



Valorizzare i contenuti culturali dell'eredità paesag-gistica e proporre il paesaggio come risorsa economica del territorio, per una nuova politica di sviluppo locale integrato. Il paesaggio gioca un ruolo di crescente importanza nelle politiche di sviluppo, secondo gli indirizzi europei geografici, socio-economici, storico ed ecologico. Si tratta insomma di considerare il paesaggio rurale come fotografia del quando di vita delle popolazioni, delle identità e delle differenze e diversità culturali locali e regionali, ma soprattutto come risorsa economica e componente fondamentale dello sviluppo sostenibile. In tale direzione si collocano le azioni volte a contrastare il degrado dei paesaggi e del patrimonio culturale nel contesto europeo, preservandone, al contrario l'identità sostenibile dei propri paesaggi, attraverso la valorizzazione delle biodiversità e dell'architettura tradizionale come componenti integranti la qualità dell'ambiente rurale ed urbano.

La riscoperta della risorsa turistica legata ai valori estetici del paesaggio e dell'ambiente si è così progressivamente sviluppata , avviando un processo che porta alla nascita di nuovi positivi comportamenti e modelli tanto economici quanto culturali.

Proseguire in modo più incisivo nel modello di sviluppo consono alla difesa dei valori dell'ambiente, significa passare anche attraverso una conoscenza ragionata dell'habitat storico dell'uomo nel suo territorio, dell'architettura rurale, cioè di quella architettura ed interazione attenta dell'uomo con il suo ambiente, che, pur con tutti i suoi diversi localismi.



DAL PAESAGGIO  
ALL'ARCHITETTURA



P  
L  
A  
T  
F  
O  
R  
M  
V  
I  
E  
W  
•  
&  
•  
R  
O  
A  
D  
S  
&  
B  
R  
I  
D  
G  
E  
S



Atnasjön, Norway  
Sohlbergplassen viewpoint & bridges  
CARL VIGGO HOLMEBAKK



1.

Gudbrandsjuvet, Norway  
Tourist project Gudbrandsjuvet - Viewing platforms  
& bridges  
JANS & SKODVIN ARKITEKTS



2.

Strynefjell, Norway  
Mountain roads project - Lookout  
JANS & SKODVIN ARKITEKTS



3.

Villarica, Chile  
Pinohuacho Observation Deck,  
Reconversion of a devastated land  
RODRIGO SHEWARD GIORDANO



4.

Aurland, Norway  
Aurland Look out  
Saunders arkitektur & Wilhelmssen arkitektur



5.

Il punto di partenza per il progetto è stato un lavoro del pittore Harald Sohlberg, pittore che elaborò una serie di disegni da punti panoramici. Gli alberi e la topografia sono stati registrati digitalmente, la forma della piattaforma poté essere definita precisamente in modo tale che nessun albero dovesse essere tagliato. La struttura è in cemento con connessione rigida di collegamento tra le travi curve e il piano terra. Le aperture nel pavimento permettono alla pioggia e al sole di arrivare al terreno.

La piattaforma principale è costituita da fogli di acciaio a taglio laser di 25 mm, appese ad ogni estremità. I ponti sono realizzati con materiali diversi secondo ciò che è più appropriato in ciascun sito. La piattaforma sul lato parcheggio è costituita da elementi prefabbricati di calcestruzzo, come una catena per biciclette, un elemento che è connesso negli angoli, ma ruotata di un angolo che si adatta al sito. Questi elementi prefabbricati a sbalzo sono maggiormente adeguati a questo sito per evidenti vantaggi economici e pratici

Un punto panoramico ai bordi del precipizio a Videseter Falls ha richiesto nuovi parapetti. Lo scoglio su cui sorge il punto di vista era stato fatto saltare da tempo per migliorare l'accessibilità. Le ringhiere sono realizzati in acciaio. Questa tecnica ha portato a una geometria estremamente stabile. I corrimano su entrambi i lati della scogliera che scende a precipizio sono generati in modo molto diverso. Sono state create tre tipi di ringhiere, ponendole in piano secondo la topografia del sito. Tutta la progettazione è stata sviluppata in loco, in modo da ottimizzare l'adattamento al sito.

Nel dicembre del 1971 il vulcano Villarica eruttò distruggendo le terre vicine all'atopiano del Pinohuacho, persone vivevano e trovavano fonti di sostentamento migliaia di persone. Miguel Vasquez e suo cugino Pedro rimasero affascinati durante un viaggio a Santiago dalle possibilità del turismo rurale. Iniziarono così un processo di sviluppo del territorio, implementando l'offerta attraverso la valorizzazione del territorio. Si diede avvio ad un processo di rigenerazione, pulizia delle foreste e costruzione di microarchitettura per creare un turismo sostenibile.

Aurland è un piccolo paese vicino ad uno dei fiordi più grande sulla costa occidentale della Norvegia. Natura prima e architettura sono state le linee guida di quest'intervento. Il paesaggio è così fantastico che è difficile migliorare la posizione, ma al tempo stesso molto facile da distruggere l'ambiente con l'inserimento di troppi elementi all'interno del sito. Nonostante la scelta di una forma espressiva, concettualmente è stata disegnata una forma minimale, nel tentativo di conservare e completare la natura esistente.

Stokke, Norway  
Look out  
Saunders arkitektur & Wilhelmsen arkitektur



Questa installazione scultorea è stata progettata per il parco di sculture Sti Per Øye in Stokke, situata tra il bosco di querce Vestfold ad ovest di Oslo. Lavorando con l'architetto paesaggista Rainer Strano, col fine di creare le infrastrutture per una passeggiata tra i boschi passando una serie di installazioni di artisti, Saunders ha proposto una serie di passerelle in acciaio e in legno, fissate nel punto più alto del sito, dove guardano ad est verso il castello del paese.

6.

Pfrunger Ried, Germany  
Observation platforms in Pfrunger Ried  
ARCHITEKTURLÖKAL - WOLFGANG SELBACH &  
JÜRGEN KNEER



I piccoli edifici sono situati nelle vicinanze del Lago di Costanza, padiglioni di 25 mq utilizzabili per il birdwatching, tenere lezioni su temi ambientali a piccole comitive o punto di sosta nel percorso naturalistico. Questo progetto da parte di un più ampio programma di rivitalizzazione del territorio paludoso circostante. Il design dei padiglioni sono ripresi dalle tipiche masserie storiche presenti nel cantone dei Grigioni. Le costruzioni sono totalmente in legno, con listellature unicamente orizzontali per poter ridurre al minimo il problema della risalita capillare.

7.

Senja, Norway  
Viewpoint Bergbotn  
CODE



Quando si guida attraverso l'isola di Senja, questo è il primo punto in cui è possibile vedere l'oceano. Le due costruzioni laterali a sbalzo offrono una vista mozzafiato verso il Nord Atlantico ad ovest, così come il canyon accanto (est). La costruzione è flessibile, nel senso che si può percepire l'estremità flettersi in condizioni di vento forte.

8.

Ørnesvingen, Norway  
Viewpoint  
3RW



Ørnesvingen è il punto di vista più spettacolare lungo la Orne(aquila)-road, una strada lungo i lati del fiordo di Geiranger-Møre e Romsdal, il punto di osservazione offre ai turisti una vista mozzafiato sul sito riconosciuto patrimonio mondiale dell'UNESCO, rendendola una delle attrazioni turistiche più importanti della Norvegia. Il progetto si compone di tre lastre sovrapposte di cemento bianco a strapiombo sul bordo di un vuoto verticale di 600 m, permettendo all'osservatore di uscire nello spazio aereo. Vi sono pannelli informativi in vetro per spiegare punti specifici del paesaggio.

9.

Torskjorddalen, Finland  
Rest stop  
PUSHAK



Il sito si trova in prossimità di un ripido pendio nella valle Torskjord. Il viewpoint è stato posto al di sotto del livello principale stradale in modo che si creasse un riparo naturale dal vento che solitamente soffia.

La struttura portante è totalmente lignea, 3 travi portanti creano l'oggetto mentre i parapetti sono in acciaio.

Il rivestimento ligneo è in doghe di larice.



Strynefjell, Norway  
Mountain roads project -Videseter railings  
JANS & SKODVIN ARKITEKTS

11.

Hokkaido, Japan  
Viewpoint  
3RW



Le valanghe annuali hanno distrutto i parapetti esistenti così si è dovuto ricorrere ad un nuovo intervento per permettere la fruizione di questi punti panoramici.  
I parapetti sono realizzati in acciaio, piastre orizzontali e sostegni verticali in modo da ritrovare una geometria altamente stabile.

C  
O  
N  
C  
R  
E  
T  
E

12.

Boldeva village, United Kingdom  
Bridge



La natura a Hokkaido ricorda la natura del nord Europa.

Si è voluto far notare ai visitatori il piccolo torrente, come la luce del giorno gioca su di esso e come il suo suono riempie lo spazio circostante.

Amanogawa in giapponese significa Via Lattea, letteralmente il "fiume del cielo". Alcune popolazioni indigene raccontano della convinzione che il tempo passa a velocità diverse in luoghi diversi. Si è voluto creare qui un piccolo luogo in cui l'acqua ed il tempo scorrono in modo pacifico.

13.

Lillefjord, Finland  
Rest stop & bridge  
PUSHAK



Questo leggero ponte in legno è stato progettato e costruito in un laboratorio di dieci giorni nel mese di giugno 2010.

Si estende a 20 metri sopra il fiume Bodøelva ed unisce la zona più naturale e la zona storica.

La forma realizzata si ispira ad una clessidra a simboleggiare la vecchia e la parte nuova della zona, la parte più stretta si apre ad offrire vedute lungo il fiume.

14.

Sormano (CO), Italia  
Muro Di Sormano  
IFDESIGN FRANCO TAGLIABUEVOLONTÉ-IDA ORIGGI



Il programma prevedeva un punto per la sosta a ridosso di un torrente lungo un itinerario naturalistico.

Vista la natura aspra del paesaggio si è scelto di mantenere questo intervento ben distinto dalla natura circostante, l'utilizzo della struttura portante ha proprio questo obiettivo. Questa struttura metallica risponde anche a delle esigenze statiche: le forze torsionali hanno dettato le condizioni statiche dell'intervento.

Il rivestimento ligneo muterà le sue condizioni cromatiche avvicinandosi al colore delle rocce.

15.



Il carattere prevalente del "Muro di Sormano" è la sua pendenza. È una occasione per raccontare il paesaggio che incontriamo. A valle la grafica orizzontale indica il punto preciso in cui godere della vista migliore, attraverso alcuni cerchi concentrici, che come un radar rileva i nomi delle vette più importanti nella direzione di avvistamento. Lungo il percorso sono collocati stralci di "famoso rivelazioni" di Bartali e altri ciclisti sul muro. Le scritte occupano tutta la larghezza del percorso a formare una sorta di texture, composta dalle lettere.

Caltagirone/San Michele di Ganzaria (CT)  
Parco Lineare  
NOWA, Marco Navarra

16.

Helsteren, Bergen op Zoom, Netherlands  
MOSES BRIDGE  
RO&AD Architecten

17.



Questo è un progetto di paesaggio e riguarda il riconoscimento di antichi paesaggi agricoli, naturali e storici in una regione della Sicilia liminare tra Erei ed Iblei. Il progetto si inserisce in una ipotesi generale di riutilizzo della ex linea ferrata a scartamento ridotto che collegava Caltagirone con Piazza Armerina e Dittaino, attraverso i territori di San Michele di Ganzaria e Mirabella Imbaccari. Si tratta di pensare questo percorso naturalistico attrezzato come una "infrastruttura leggera" di nuova concezione che innerva un parco lineare sviluppato sul solido ferroviario.

La west Brabant water line è una linea difensiva risalente al 17esimo secolo, caduta in rovina nel 19esimo. La linea di attraversamento ripristinata con utilizzo turistico necessitava di un nuovo ponte. È stato pensato e costruito un ponte invisibile per avvicinarsi al tema della linea difensiva, da cui i nemici emergevano senza che nessuno se ne accorgesse. Così il ponte è stato realizzato completamente interrato come una vera trincea. La sua costruzione è interamente realizzata in legno, impermeabilizzata con lamina EPDM.



O  
B  
S  
E  
R  
V  
A  
T  
I  
O  
N  
P  
L  
A  
T  
F  
O  
R  
M  
&  
V  
I  
E  
W  
P  
O  
I  
N  
T

OBSERVATION PLATFORM & VIEW POINT

Malmö, Sweden  
Swedish art pavilion  
DAVID CHIPPERFIELD ARCHITECTS, ANTONY  
GORMLEY

1.



'La Grotta' - un solido, lo spazio dormiente alla base della scultura dove si può riposare su una parete offre la sensazione di essere racchiuso nella foresta oscura. Si salgono poi le scale per raggiungere il primo piano - 'The Stage' - un volume orizzontale aperto nel paesaggio in cui si affaccia, il terzo volume - 'La Torre' - conduce il visitatore, su per le scale a chiocciola, a una piattaforma a quasi 18 metri dal suolo, dove viene premiato uno con una vista spettacolare oltre gli alberi verso il Mar Baltico.

Malmö, Sweden  
Refugium  
Snøhetta

2.



La Mothership: è una serie di 5 elementi rettangolari in cemento 3x5m che fungono da spazio espositivo flessibile. I lucernari, sotto forma di buchi circolari sono stati coperti con vetro circolare impostato in silicone. Lo schema dei fori è stato generato da una serigrafia di immagini di Tom Sandberg fornisce una luce pezzato naturale.



Foto-box: un cubo di 2,5 m x 2,5 con una seta Tom Sandberg fotografia stampata su vetro stratificato su un lato e con una copertura in neoprene nero lo sguardo indietro a vicenda in una curva della strada. Dall'esterno il vetro si comporta come uno specchio che riflette il suo intorno. Una volta dentro lo spettatore può vivere la sovrapposizione dell'immagine col paesaggio al di là del vetro e il raster della serigrafia da vicino.

Burtigard, Gudbrandsjuvet, Norway  
Tourist project Gudbrandsjuvet -Landscape hotel  
JANS & SKODVIN ARCHITECTS

3.



Uno dei residenti locali a Gudbrandsjuvet Knut Slinning è il costruttore di una struttura paesaggistica. In pratica ogni stanza è un piccolo villino indipendente con una, o qualche volta due dei muri costruiti in vetro. Il paesaggio nella quale sono posti queste camere è da molti considerato incredibilmente bello e vario e la topografia permette un layout in cui nessuna struttura guarda l'altra. In questo modo ogni camera prende il proprio punto di vista, un pezzo di paesaggio, mutevole con il tempo del giorno e delle stagioni.

Kaluga Floating Sauna  
Archstoyanie Exhibition  
RINTALA EGGERTSSON ARCHITECTS



Si tratta di un progetto basato su esperienze di culture balneari dei nostri paesi, Finlandia e Islanda. Abbiamo voluto offrire ai nostri spettatori russi una calda sauna e un tuffo freddo direttamente nello stesso fiume. Per avere delle qualità più "locale" abbiamo aggiunto un piccolo albero di pino tipico della zona e tende di pizzo fine per aggiungere un po' di privacy, se necessario. Con il tempo il legno diventerà grigio di pioggia e di acqua di fiume e la sauna si inizierà ad avere un profumo di catrame e fumo, aggiungendo temi alle esperienze di balneazione in mezzo alla natura.



Fiskars, Finland  
Wooden Folly  
RIINTALA EGGERTSSON ARCHITECTS



5.

Torvdalshalsen, Norway  
Cyclist House / Birds Observation Tower / Rest Area  
70°N ARKITEKTUR



6.

Villarica, Chile  
Pinohuacho Observation Deck,  
Reconversion of a devastated land  
RODRIGO SHEWARD GIORDANO



7.

Malmö, Sweden  
Refugium  
Petra Gipp Arkitektur AB



8.

Honningsvåg, Norway  
REINOKSEVATN REST STOP  
PUSHAK



9.

Il progetto si trova in riva al fiume, nel villaggio di Fiskars nella Finlandia meridionale e serve come un padiglione per gli abitanti ed i numerosi visitatori della zona. Lo spazio principale è costituito come una gabbia, è costruito con stecche di pino 45 x 45 millimetri, collegati tra loro con pioli in legno di quercia. La struttura intrecciata filtra la luce del sole ed il suono morbido del fiume, attraverso le aperture nelle pareti, si può osservare il villaggio storico a distanza. Il telaio esterno è costruito con tavole 45 x 200 millimetri di pino con una distanza di 20 mm dal gabbie.

Tale progetto fa parte dell' Itinerario Turistico Nazionale. Gli Itinerari turistici nazionali sono in fase di sviluppo e gestiti dal "Norwegian Public Roads" come un progetto a livello nazionale. Il suo obiettivo è quello di fornire una rete di rotte in tutta la Norvegia nel 2015. Due torri di bird watching alte 6,5 m, 6,5 m di altezza. Gli ingressi alle torri sono stati proiettati esternamente mentre le piattaforme di osservazione si formano all'interno della sagoma dell'architettura. La torre è una costruzione in acciaio, con struttura secondaria in legno non trattato.

Nel dicembre del 1971 il vulcano Villarica eruttò distruggendo le terre vicine all'atopiano del Pinohuacho, persone vivevano e trovavano fonti di sostentamento migliaia di persone.

Miguel Vasquez e suo cugino Pedro rimasero affascinati durante un viaggio a Santiago dalle possibilità del turismo rurale. Iniziarono così un processo di sviluppo del territorio, implementando l'offerta attraverso la valorizzazione del territorio. Si diede avvio ad un processo di rigenerazione, pulizia delle foreste e costruzione di microarchitetture per creare un turismo sostenibile.

Una struttura in cemento pallido è inserita nel rigoglioso pendio, non rivelandosi al visitatore.

La forma intera è raccolta attorno a una camera in legno massiccio, un passaggio ruota tra il legno ed il cemento. Il passaggio si apre nello spazio interno, dove un tetto di legno forma una nicchia, una panchina. I comunicanti soffici dalla parete si aprono per rivelare una sottile fetta di cielo, un taglio attraverso il quale la luce si propaga all'interno e, sia la pioggia che le foglie d'autunno, modificheranno parte dello spazio. Il confine tra ciò che è dentro e ciò che è fuori è sfocato.

C'era bisogno di un luogo di sosta e pic-nic lungo la strada sulle montagne. Luogo di riposo dovrebbe essere protetto posti a sedere, due camini e servizi igienici. La costruzione è situata in un paesaggio piatto sulla parte superiore della cresta della montagna, luogo molto esposto al vento. Dal volume sono state create tre nicchie in diverse direzioni considerando irraggiamento solare e direzioni dei venti. La costruzione principale è una in legno tenero, con rivestimento esterno in pannelli di larice.

10.



3.



Vi sono state tre ragioni principali per la costruzione delle strutture, in primo luogo realizzare uno scalo per i viaggiatori, in secondo luogo come punti di incontro per gli abitanti locali, e terzo luogo per raccontare le storie locali di un serpente marino ed osservarlo. Il materiale principale è il legno, con fondamenta in pietra naturale.

1. Viewpoint sono un gruppo di sei spazi che formano un cerchio al limite del bosco e la roccia nuda.
2. Smoke sauna è stata costruita in una baia sul versante sud del lago lungo la strada.
3. Fishing si trova nella punta della penisola Tellnes, più o meno al centro del lago. Questa installazione si trova in una crepa della roccia.

Uno dei residenti locali a Gudbrandsjuvet Knut Slinning è il costruttore di una struttura paesaggistica.

In pratica ogni stanza è un piccolo villino indipendente con una, o qualche volta due dei muri costruiti in vetro. Il paesaggio nella quale sono posti queste camere è da molti considerato incredibilmente bello e vario e la topografia permette un layout in cui nessuna struttura guarda l'altra. In questo modo ogni camera prende il proprio punto di vista, un pezzo di paesaggio, mutevole con il tempo del giorno e delle stagioni.

Uno dei residenti locali a Gudbrandsjuvet Knut Slinning è il costruttore di una struttura paesaggistica.

In pratica ogni stanza è un piccolo villino indipendente con una, o qualche volta due dei muri costruiti in vetro. Il paesaggio nella quale sono posti queste camere è da molti considerato incredibilmente bello e vario e la topografia permette un layout in cui nessuna struttura guarda l'altra. In questo modo ogni camera prende il proprio punto di vista, un pezzo di paesaggio, mutevole con il tempo del giorno e delle stagioni.

Malmö, Sweden  
Refugium  
Snohetta

11.

Trappencamp, Germany  
OMBRE  
"International Garden Festival 2002".  
LAND-I ARCHICOLTURE

12.

Hundisburg, Germany  
Hundisburg  
LAND-I ARCHICOLTURE, DARIO AURELI

13.

Westonbirt, United Kingdom  
METROPOLIS  
"Westonbirt international festival of gardens 2003"  
LAND-I ARCHICOLTURE

14.

Snefjord, Finland  
Rest stop  
PUSHAK

16.



Il progetto è il risultato di due settimane in officina in Finlandia per gli studenti in erasmus presso la Scuola di Architettura di Oulu. Tre giornate sono state dedicate alla sperimentazione con forme diverse attraverso la definizione del modello. 7 giorni sono serviti per la costruzione del modello scelto. Gli ultimi giorni del corso gli studenti hanno scelto i siti ove sarebbe stato inserito il progetto, sperimentando per un breve periodo di tempo come esso rispondeva ad un luogo o come le persone avrebbero utilizzato tale progetto.

L'ombra è un elemento chiave sia nel progetto di architettura che nel disegno del giardino. Definisce lo spazio e le distanze, ne sottolinea la 'profondità'. Nel giardino le ombre inoltre evocano un livello percettivo oscuro ed emozionale. Entrando nel giardino il visitatore scopre inaspettatamente che le cavità sono 'abitate' da una vegetazione rifiorante bassa e densa. Il cambiamento di scala è rassicurante: si passa infatti dalla ripetizione infinita di scavi ad un dettaglio di 'giacigli' sprofondati, che svelano, da un contesto senza vita, un'esplosione di 'micro-giardini'.

Ispirandoci al giardino romantico abbiamo interpretato la "line of beauty" come un percorso libero tra diverse "stazioni". Nel modello storico, il visitatore nel suo percorso s'imbatte in riproduzioni di archetipi architettonici appartenenti alle varie epoche (Il Pantheon, le piramidi, il Partenone, e le altre tappe del Grand tour). Il progetto prevede di sostituire la tangibilità della riproduzione con il potere evocativo dell'archetipo stesso. La stazione diventa il luogo nel quale mediante un'indicazione si entra in una relazione precisa di direzione e distanza dall'oggetto architettonico ispiratore.

Uno stock di piante "catturate" durante un immaginario viaggio intorno al mondo. Piante provenienti da ogni continente, disposte secondo un ordine non apparente, aspettano la loro destinazione finale. Ad ogni pianta è associata una targa che ne individua nome e provenienza: la sua identità. Il visitatore, seguendo la propria curiosità trova una sua geografia e coglie i messaggi inviati perdendosi tra le casse. Le piante e le loro gabbie riproducono così la complessità della metropoli, nonché il suo skyline.

Il sito della sosta su strada è un paradosso. Spesso, la più dura venti soffiano dal mare, eppure la vista più bella è verso il fiordo. Ire "banco-box" prefabbricati costellano il territorio, i loro differenti orientamenti consentono ai visitatori di scegliere dove sedersi in base alle condizioni del vento e del sole. Due persone o gruppi possono usare ogni casella alla volta, mentre mantengono una certa privacy. La struttura è costruita con barre in acciaio a sbalzo con panche e tetti. Gli interni sono ricoperti di quercia. Gli esterni sono coperti con fogli di rame.



Renesso (GE), Italia  
Il paesaggio non è un gioco  
For the Symposium 'lezioni di paesaggio', plug\_in,  
Colonia di Renesso  
LAND-I ARCHICOLTURE



15.

Kyusho, Japan  
Kirishima open air museum  
RINTALA EGGERTSSON ARCHITECTS



17.

Burtigard, Gudbrandsjuvet, Norway  
Tourist project Gudbrandsjuvet -Landscape hotel  
JANS & SKODVIN ARKITEKTS



3.

la traccia dei giochi delle bambine ospitate nella colonia come li conosciamo dalle foto d'archivio, ristabiliamo l'immediatezza dell'immagine storica, invertendo, attraverso un'immagine bidimensionale, la lettura stratigrafica del sito, la presenza delle bambine si materializza attraverso dei cerchi che ricalcano l'immagine storica percorrendo ed attraversando il piazzale, l'immagine congelata di quelle piccole figure in movimento di nuovo suggerisce uno spazio dinamico. Primi passi volti a ristabilire relazioni tra il luogo - l'edificio della colonia - i visitatori

Uno dei residenti locali a Gudbrandsjuvet Knut Slinning è il costruttore di una struttura paesaggistica.

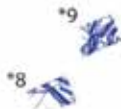
In pratica ogni stanza è un piccolo villino indipendente con una, o qualche volta due dei muri costruiti in vetro. Il paesaggio nella quale sono posti queste camere è da molti considerato incredibilmente bello e vario e la topografia permette un layout in cui nessuna struttura guarda l'altra. In questo modo ogni camera prende il proprio punto di vista, un pezzo di paesaggio, mutevole con il tempo del giorno e delle stagioni.

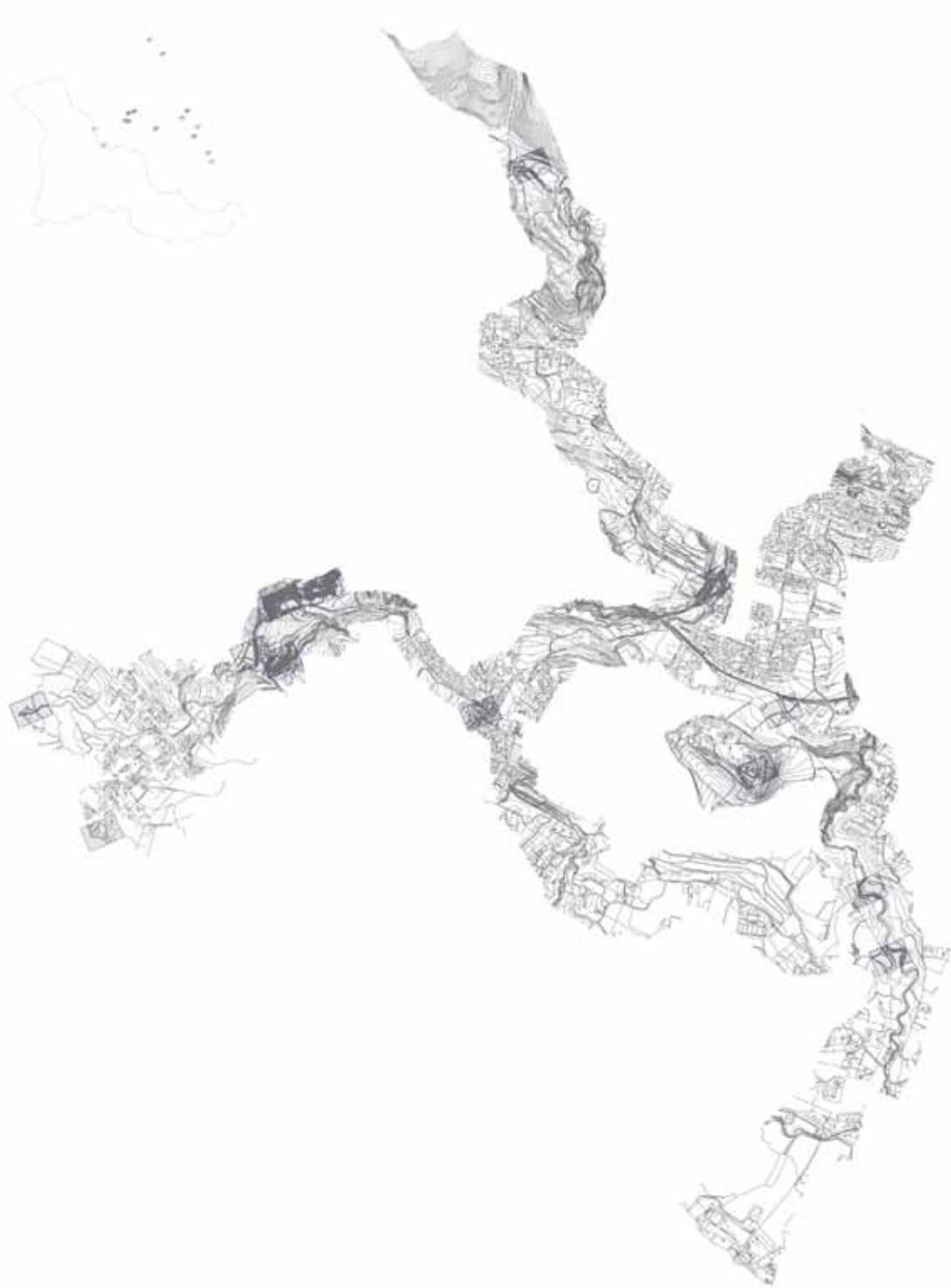
Uno dei residenti locali a Gudbrandsjuvet Knut Slinning è il costruttore di una struttura paesaggistica.

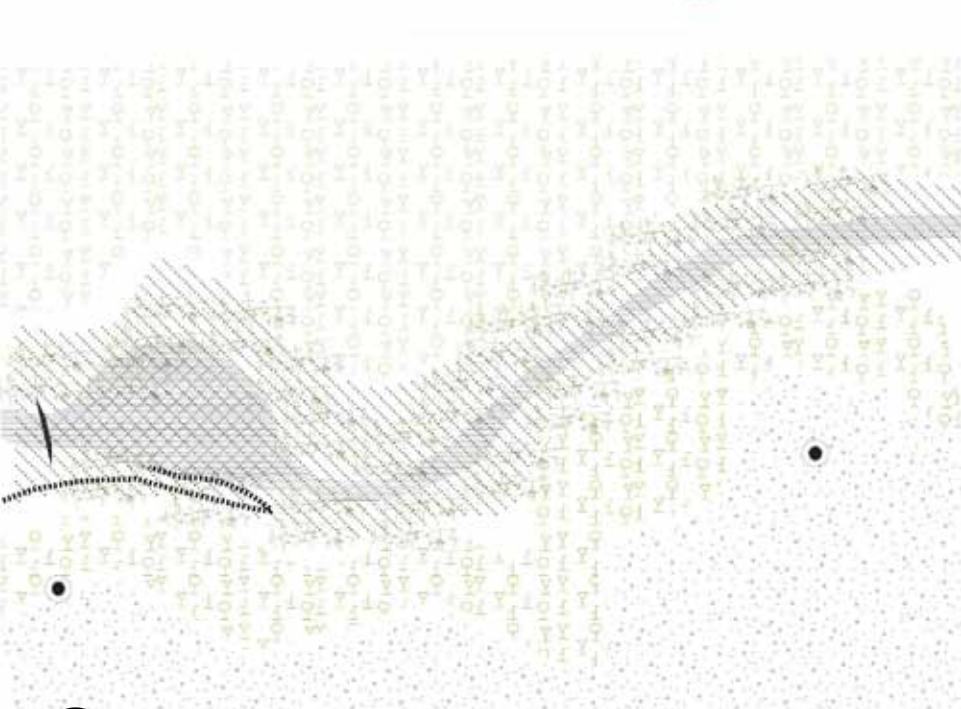
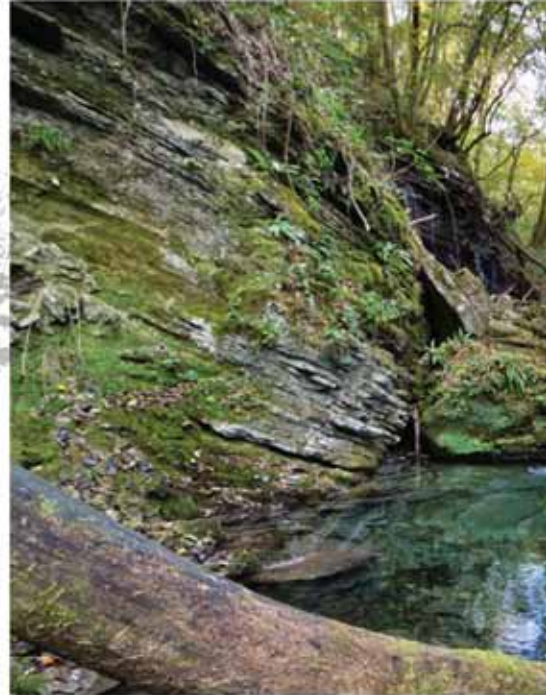
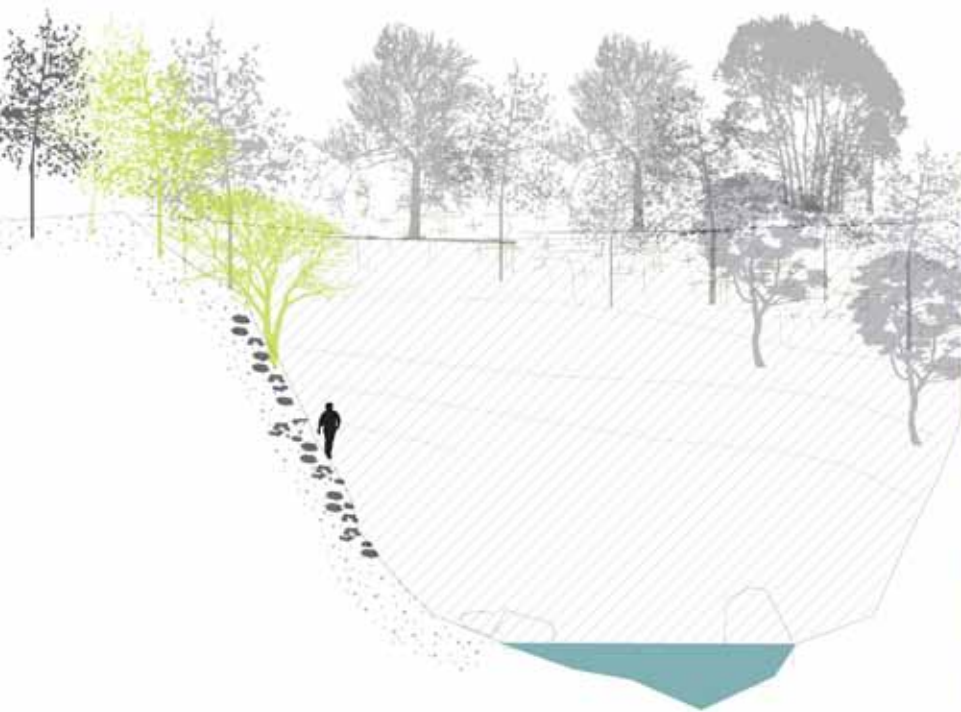
In pratica ogni stanza è un piccolo villino indipendente con una, o qualche volta due dei muri costruiti in vetro. Il paesaggio nella quale sono posti queste camere è da molti considerato incredibilmente bello e vario e la topografia permette un layout in cui nessuna struttura guarda l'altra. In questo modo ogni camera prende il proprio punto di vista, un pezzo di paesaggio, mutevole con il tempo del giorno e delle stagioni.



RISOPRRE LA MICROSCALA







#### Matrice Sociale

percorso  
alto valore  
sociale  
elevata  
fragilità



#### Matrice territoriale

Alto valore  
ambientale  
boschi mesofili  
punto panoramico  
elevata  
fragilità  
prati incolti



#### Matrice antropica

Alterazioni  
antropiche  
elevata  
fragilità



#### Ambito: Canyon del torrente Tinella

Il torrente in questo tratto medio-alto, è caratterizzato da pendenza elevata, acque turbolenti con fondo prevalentemente roccioso e coperto da massi, ciottoli e ghiaia. Le pareti del torrente sono segnate dalla lenta azione dei cicli geologici. La percezione del torrente è amplificata essendo il bacino una cassa di risonanza. Per osservare da vicino questo ambiente si deve superare un dislivello di diversi metri costruendosi un sentiero lungo le pareti scoscese segnate dalla lenta azione dei cicli. Le testimonianze parlano di questo come luogo simbolo. Linee di confine comunale, luoghi di dispute a causa del campanalismo, luoghi dove i ragazzi trascorrevano gran parte delle giornate pescando.



## Sociale

## Territoriale

## Antropico

### Unicità elementi

Luogo dove i ragazzi facevano il bagno e pescavano creando trappole lungo il torrente.

Alta quantità intrinseca legate alla complessità del paesaggio. È possibile osservare lungo le pareti del canyon le ere geologiche che hanno portato alla formazione di questo bioma. Il torrente nasce da laghi sotterranei, attraversa borghi e crea canyon presentando diversi caratteri morfologici e diversificando la flora.

L'uomo ha da sempre sfruttato il corso d'acqua a seconda delle proprie esigenze. Il torrente Tinella è stato utilizzato prima per fini agricoli, in seguito per alimentare mulini ed infine per usi industriali. Questo tratto è rimasto incontaminato grazie all'a sua struttura geomorfologica.

### Distribuzione elementi

Alto valore sociale legato all'importanza del corso d'acqua veniva utilizzato per alimentare i mulini ed in seguito le fabbriche. Il torrente era un luogo dove ci si trovava a pescare

Alta attitudine al cambiamento dovuto al degrado dei boschi ripariali e degli arbusteti. Ciò influenza il corso d'acqua. Il letto del torrente varia a seconda delle piogge stagionali e all'apporto antropico. La variazione cromatica del bioma è legato al variare delle stagioni ed alla quantità di luce che filtra tra le chiome degli alberi.

L'obiettivo degli interventi era agevolare lo sfruttamento delle acque. Alcuni tratti sono stati deviati per avvicinarli ai comparti industriali. L'uomo qui si è limitato a facilitare l'arrivo al bacino attraverso sentieri lungo le pareti del canyon, questi sono ormai cancellati.

### Attitudine a cambiamenti

#### geometrie

Per la pesca veniva modificato il corso del torrente, creando pozze profonde dove intrappolare le specie ittiche. Il corso del torrente veniva reindirizzato per usarlo come a fini industriali. In passato l'acqua subiva alterazioni cromatiche poiché mulini ed industrie sversavano prodotti di scarto.

L'unicità di questo ambiente risiede nel fatto che permette di osservare un bioma complesso.

L'intervento dell'uomo non è mai stato indirizzato ad enfatizzare la componente ambientale. Solo le sponde dei tratti in cui il torrente non è all'interno del canyon sono fruibili e da qui si percepiscono ampie vedute del torrente. La percezione del torrente lungo il canyon avviene attraverso la componente acustica. Per osservarlo bisognerebbe addentrarsi nei boschi o in un sentiero.

#### cromatici

### Arco visivo

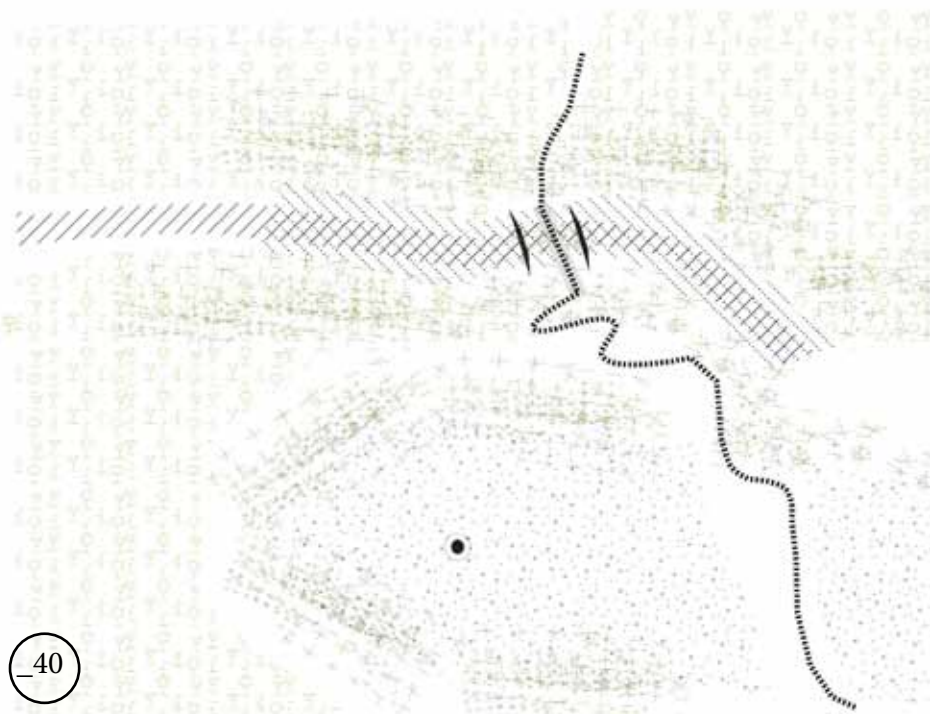
La pesca che si svolgeva lungo il corso del torrente avvicinava l'uomo all'acqua, cambiando radicalmente il punto di vista.

### Percezione

Le tracce delle attività che si svolgevano sono andate perse.

La maggior qualità percettiva è il suono dell'acqua, dove questa ha scavato i canyon e percepibile in un raggio di 50-100m.





#### Matrice Sociale

attraversamento  
percorso  
alto valore  
sociale  
elevata  
fragilità

#### Matrice antropica

Alterazioni  
antropiche  
elevata  
fragilità

#### Matrice territoriale

Alto valore  
ambientale  
boschi mesofili  
punto panoramico  
elevata  
fragilità

Ambito: grotta\_ponte naturale Artù

Il torrente in questo tratto medio-alto, è caratterizzato dalla presenza di un ponte naturale. Il valore ambientale è elevatissimo poiché si manifesta qui l'azione erosiva delle glaciazioni prima e della forza delle acque torrentizie poi. Questa grotta si estende per circa 5 metri e forma un attraversamento naturale sul torrente. Per osservare il fenomeno carsico si deve superare un dislivello di diversi metri attraverso un sentiero scosceso lungo le pareti del bacino. Era luogo prediletto dai giovani dei decenni passati per pescare e fare il bagno nelle limpide acque torrentizie. All'interno della grotta si possono osservare caratteristiche formazioni stalagmitiche.



## Sociale

## Territoriale

## Antropico

### Unicità elementi

Punto di attraversamento del torrente e connessione tra due Comuni confinanti. Qui i ragazzi dei due Comuni incontravano prima di scontrarsi a causa del campanilismo. La grotta era inoltre un ottimo punto dove poter pescare.

Valore ambientale unico. Il carsismo qui si manifesta in tutte le sue forme. Nel corso dei secoli l'acqua ha scavato una galleria naturale di 5 m.

Molti secoli fa l'uomo ha identificato questo come punto di attraversamento del torrente e luogo di confine tra Gallia ed Insubria senza che questo abbia mai avuto cambiamenti strutturali intrinseci.

### Distribuzione elementi

Alto valore sociale legato all'unicità del luogo.

Estetica biotica di questo tipo non rintracciabile in altri punti lungo il torrente. Il canyon presenta caratteri morfologici, geologici e di distribuzione della flora idrofila unica nel paesaggio.

Alta fragilità dovuta a comportamenti dell'uomo. Il luogo si è conservato inalterato nella sua struttura morfologica. Ne è stato fatto un uso improprio utilizzando questo luogo come una discarica.

### Attitudine a cambiamenti

#### geometrie

Rimane un punto di attraversamento del torrente, sconosciuto al più, senza più il valore sociale a cui era associato nei tempi passati.

Attitudine al cambiamento dovuta alla scarsa manutenzione del corso del torrente. L'ingresso alla grotta viene spesso occluso da depositi di materiali incoerenti: tronchi d'alberi o detriti rocciosi o rifiuti di ogni genere. Cambiamenti cromatici sono legati al ciclo della flora presente ed alla quantità di luce naturale che arriva nel canyon.

Alto potenziale intrinseco: vista a 360° su tutto il sistema del canyon.

#### cromatici

### Arco visivo

Il ponte naturale era la zona franca da cui si dava inizio alle sassaiole e da dove osservare tale "scontro". Dall'interno della grotta si aveva un punto favorevole dove pescare e fare il bagno.

L'unicità di questo ambiente risiede nel fatto che permette di osservare un bioma complesso, un canyon naturale, una grotta, le formazioni di stalagmiti e la stratificazione geologica.

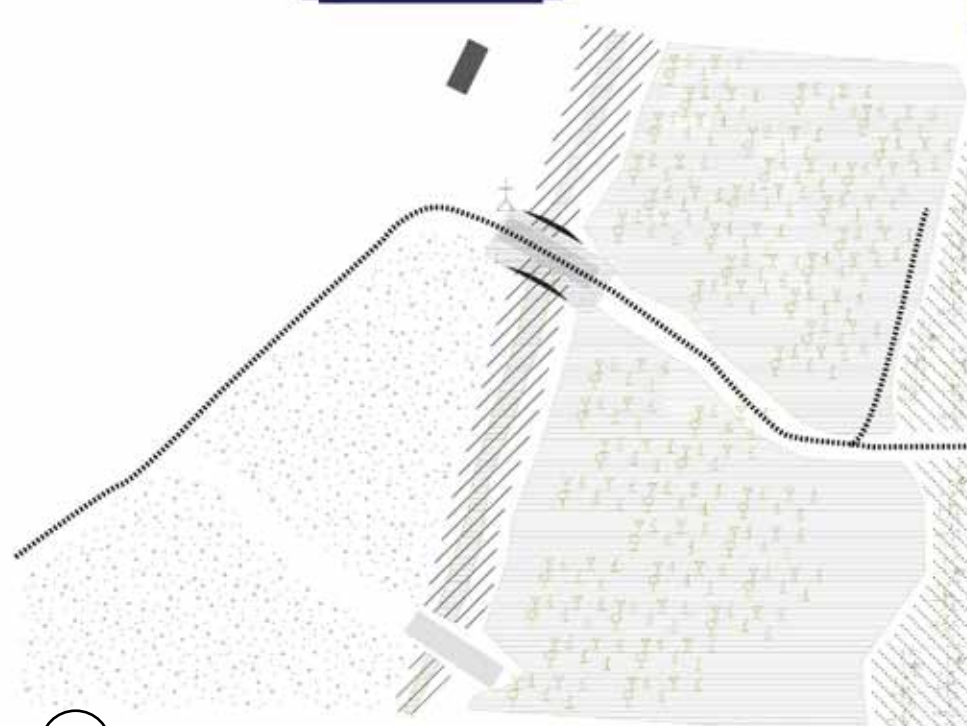
### Percezione

Visivamente lo si ricorda come "...molto alto"- "faceva paura a guardare di sotto...".

Si ha percezione dall'esterno del corso d'acqua poiché il canyon amplifica il suono del torrente. Addentrandosi nel bosco si osservano le peculiarità del luogo.

Non si ha traccia del valore testimoniale ed ambientale. Aumentando la percezione interna dei caratteri intrinseci ed estrinseci del luogo esso potrebbe essere valorizzato.





**Matrice Sociale**

attraversamento  
percorso  
alto valore  
sociale  
elevata  
fragilità



**Matrice antropica**

Alterazioni  
antropiche  
elevata  
fragilità  
prati incolti



**Matrice territoriale**

Alto valore  
ambientale  
boschi mesofili  
elevata  
fragilità



**Ambito: ingresso sentiero\_ponte romano**

Il torrente esce dal tratto medio alto ed entra nella fascia pianeggiante, caratterizzato da acque calme e fondo coperto da ciottoli e ghiaia. Il valore ambientale non elevato viene arricchito dalla presenza di un ponte di origine romana. Questo testimonia come l'itinerario fosse battuto fin da tempi remoti, tempi in cui il torrente fungeva da linea di confine tra Insubria e Gallia. Il ponte si configura, seppure completo, come una rovina dove la vegetazione ha nascosto i suoi elementi costruttivi. Accanto a questo è stato costruito un nuovo ponte a servizio della cava adiacente. Era il punto di ingresso o conclusione dell'itinerario che portava operai e non dal lago a Varese.





#### Unicità elementi

La costruzione del ponte avvenne in epoca romana. Valore storico-culturale altissimo. Inizio o conclusione dell'itinerario che portava dalle industrie situate lungo il lago verso Varese e viceversa. Si trova nelle immediate vicinanze un altro ponte eretto per favorire l'attività estrattiva della cava vicina.

#### Distribuzione elementi

La vegetazione si è impossessata di entrambi i ponti, i quali stanno andando in contro ad un degrado inesorabile.

#### Attitudine a cambiamenti

##### geometrie

##### cromatici

Potenzialità di vista limitata  
Si percepisce la presenza di un percorso legato alle attività del passato. La sua origine arcaica è percepibile solo osservando questa struttura dall'esterno, non percorrendolo poiché la vegetazione ha ricoperto il suoi elementi.

#### Arco visivo

#### Percezione

### Sociale

### Territoriale

### Antropico

Boschi e arbusteti mesofili e di latifoglie degradati non configurano quest'ambiente come rilevante.

La flora, arbusti e latifoglie, ha distribuzione casuale sia lungo le sponde sia addentrandosi nel bosco. Lungo il ponte sono cresciute specie pioniere.

Attitudine al cambiamento bassa. Gli elementi che compongono quest'ambiente non hanno determinato cambiamenti significativi. Le specie vegetali che hanno colonizzato il ponte hanno reso "invisibile" i suoi caratteri storici.

Si osserva un paesaggio molto complesso con differenti specie vegetali.

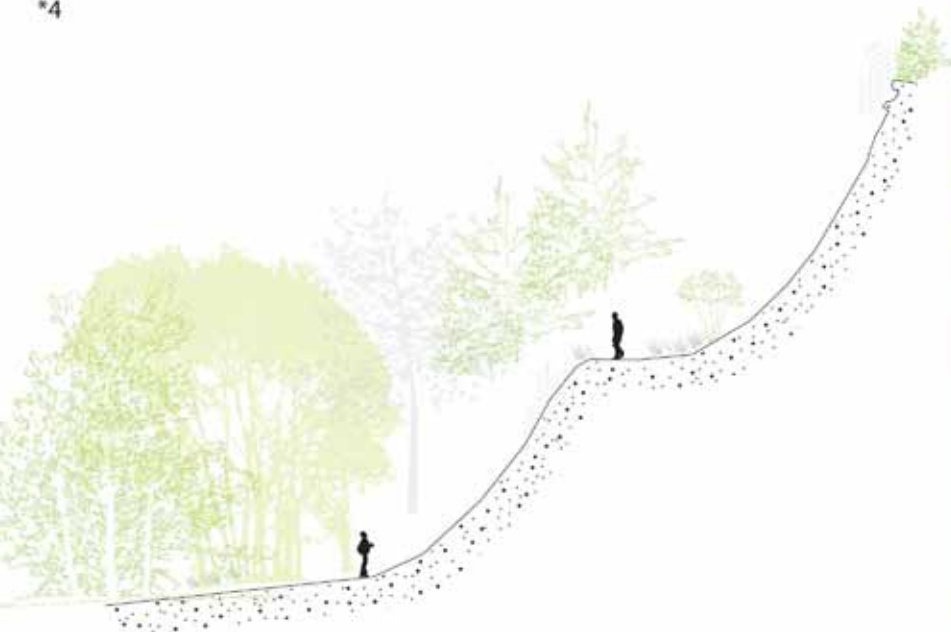
Lungo il ponte, di cui non si riescono ad osservare i suoi caratteri ormai nascosti dalla vegetazione, si possono osservare le specie vegetali che si incontreranno lungo l'itinerario.

In questo tratto l'intervento umano risale all'epoca romana. Il ponte era l'origine (o la conclusione) di un itinerario che portava dai monti al lago. Il canale artificiale ha origine da dove il torrente esce dalla struttura a canyon per percorrere un tratto pianeggiante. Vi è un altro ponte costruito più recentemente legato all'attività estrattiva della cava.

Il torrente è stato indirizzato in un canale per poterlo sfruttare a fini industriali modificandone la sua struttura. Il ponte modifica la percezione scenica del torrente. Gli interventi alterano anche la componente acustica, diminuendo la percezione dall'esterno.

Dal ponte si ha ampia visuale dell'intervento antropico. Il campo visivo si chiude dove ha inizio il bosco di latifoglie.

Solo avvicinandosi al torrente si può percepire l'intervento antropico. Il letto del fiume è stato allargato per poterlo vedere al meglio.



#### Matrice Sociale

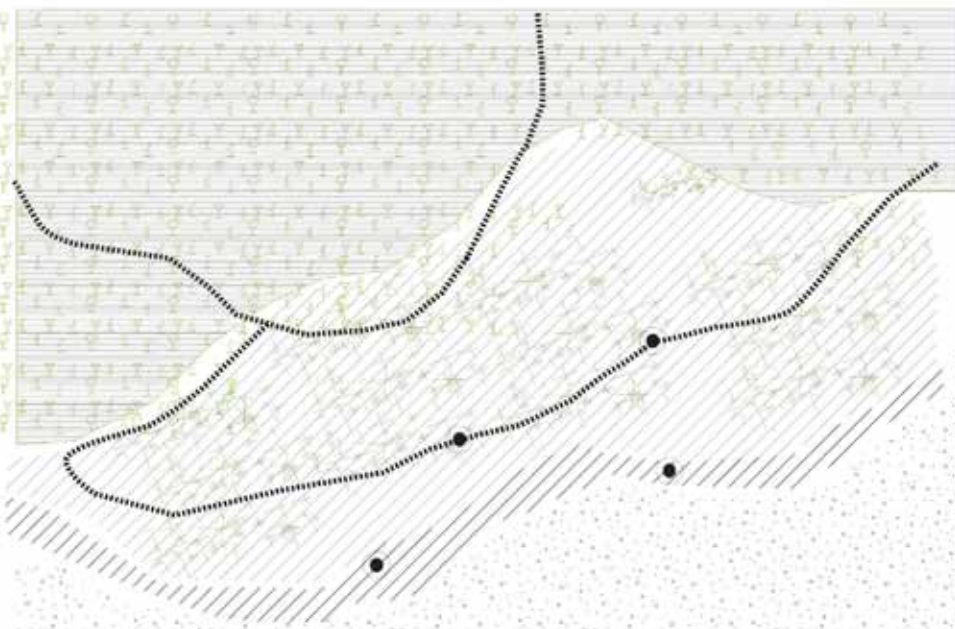
percorso  
alto valore  
sociale  
elevata  
fragilità

#### Matrice territoriale

Alto valore  
ambientale  
boschi mesofili  
elevata  
fragilità

#### Matrice antropica

Alterazioni  
antropiche  
elevata  
fragilità  
prati incolti



#### Ambito: ex cava

Il sito è ubicato sul confine tra i comuni di Gavirate e Casciago lungo la valle del torrente Tinella. Il versante cavato si presenta solo in parte vegetato ed è ancora visibile la sezione derivante dall'attività estrattiva: l'area di cava si sviluppa su tre distinti livelli aventi ciascuno un rispettivo piazzale dove i mezzi un tempo raccoglievano il materiale cavato. La cava presenta rilevanze multi settoriali. Valenza sociale visto che per molti anni era un luogo laborioso, luogo di lavoro. Valenza antropica, l'uomo ha scavato una collina morenica modificandone la morfologia. Valenza ambientale elevata, la cava è un landmark territoriale evidente nella monotonia cromatica del territorio.



### Sociale

### Territoriale

### Antropico

#### Unicità elementi

Alto valore testimoniale della natura industriale del '900.

Alta valenza territoriale. Qui si possono osservare le stratificazioni geologiche, marna grigioreose e rosso-violacee visibili a distanza considerevoli.

Alta valenza ambientale. La dimensione ed il fronte molto scavato rende questo luogo molto rilevante.

#### Distribuzione elementi

Il fronte scavato si estende per circa 100 m. Vi sono 2 accessi a differenti quote da dove si accedeva all'area estrattiva.

Due sentieri interni permettono la fruizione del luogo il quale ha un fronte di escavazione di oltre 150m. La natura friabile del terreno

La natura calcarea del terreno ha portato alla formazioni di varie cave d'estrazione in tutta la provincia. La maggior parte di esse hanno esaurito la loro vita utile e sono state abbandonate.

#### Attitudine a cambiamenti

##### geometrie

La cava ha cessato di funzionare circa 40 anni fa, da allora il valore sociale è andato perduto. Funge ora da landmark grazie alla forte valenza paesaggistica.

Alta attitudine al cambiamento dovuto alla natura incoerente del terreno ed alla mancanza di manutenzione. La sua presenza interrompe la monotonia cromatica ambientale variando a seconda delle condizioni meteorologiche la tonalità.

L'intervento antropico ha trasformato profondamente il paesaggio sottraendo una fetta di crosta terrestre. Le tecniche di estrazione erano molto semplici, non richiedevano la presenza di strutture permanenti. I prodotti di estrazione venivano trasportati con carri o camion di piccole dimensioni che arrivavano a ridosso della cava attraversando il ponte sul torrente.

##### cromatici

#### Arco visivo

Da quando si è iniziata l'attività estrattiva ha. Si hanno ampie vedute verso il Caspio dei Fiori, il lago di Varese e verso l'arco alpino.

Alto potenziale di vista. Oltre a poter osservare le qualità intrinseche del luogo, si possono osservare gli aspetti ambientali circostanti: lacustri e montani di flora e fauna

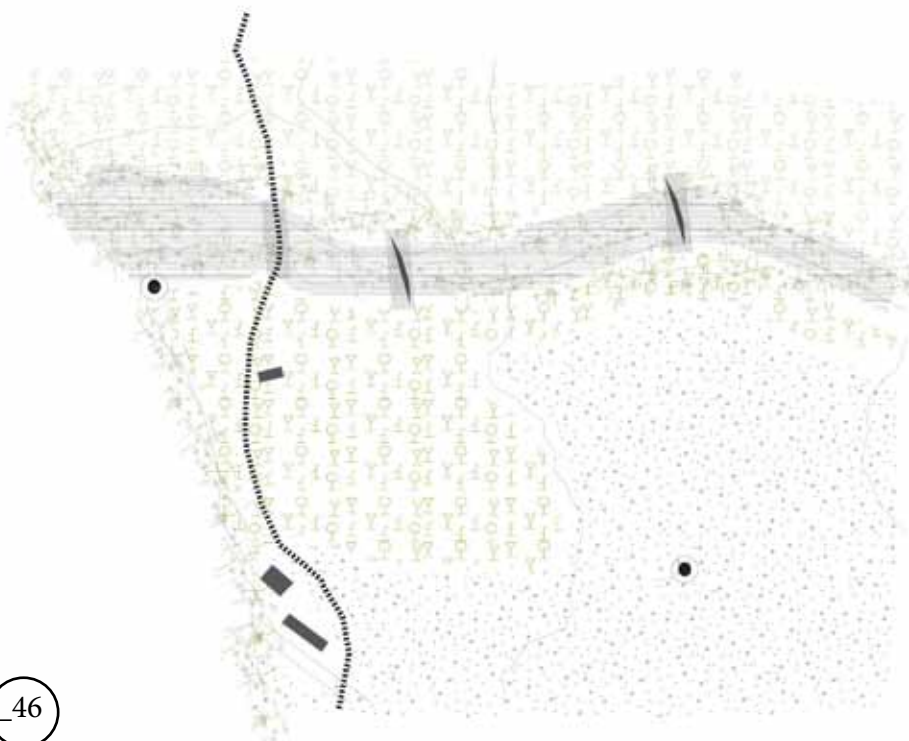
Il suo valore all'interno del territorio è molto alto. Contiene elementi culturali, geomorfologici e antropici molto evidenti. La sua posizione, la sua configurazione svolgono un importante ruolo nel panorama territoriale, fin da quando è stata creata era percepita come un riferimento geografico.

#### Percezione

Alto valore dell'utilizzo sociale. L'variazione topografica evidenzia il valore sociale dell'area

La cava è percepibile come un segno molto forte nel territorio. Rappresenta un vero landmark percepito a 3 chilometri di distanza dal lago o dai monti.





#### Matrice Sociale

percorso  
 alto valore  
 sociale  
 elevata  
 fragilità



#### Matrice antropica

Alterazioni  
 antropiche  
 elevata  
 fragilità  
 attraversamento



#### Matrice territoriale

Alto valore  
 ambientale  
 boschi igrofili  
 punto panoramico  
 elevata  
 fragilità  
 prati incolti



#### Ambito: Foce del torrente Tinella

La foce del torrente in una zona pianeggiante, caratterizzato da acque calme con fondo con ciottoli e ghiaia e detriti incoerenti trasportati a valle. Il torrente attraversa una porzione di territorio pianeggiante in cui si trovano boschi igrofili di latifoglie. Scorrendo lentamente non si ha percezione acustica o visiva del torrente, per conoscere della sua esistenza bisogna addentrarsi all'interno dei boschi. Il bioma è molto complesso. Qui trova rifugio la fauna lacustre (specie ittiche, anfibi, piccoli roditori e avifauna). La foce del fiume veniva utilizzata soprattutto per la pesca essendo questo ambiente ricco di vita. Il torrente veniva regolato da muretti bassi distanti 100-150 m in modo tale da creare vasche d'acqua a pendenza costante.



	Sociale	Territoriale	Antropico
<b>Unicità elementi</b>	Punto di attraversamento del torrente; luogo dove i ragazzi pescavano con semplici mezzi creati da loro stessi.	Unicità legata al punto d'incontro tra Torrente e Lago di Varese.	In questo tratto il torrente è stato regolato con muretti per regolare il suo corso e poterlo sfruttare per il sostentamento
<b>Distribuzione elementi</b>	Alto valore sociale legato all'unicità di luoghi dove l'uomo poteva pescare lungo il corso del torrente o trovare punti di attraversamento agevoli.	Estetica biotica di questo tipo rintracciabile in diversi punti del territorio, ma con dimensioni inferiori.	Laddove il torrente è facilmente raggiungibile e fruibile tali elementi sono presenti a distanze regolari di 200 m
<b>Attitudine a cambiamenti</b>			
	<b>geometrie</b>	Alta attitudine al cambiamento dovuto al degrado del bosco di latifoglie e degli arbusti. Ciò influenza il corso d'acqua. Il letto del torrente varia a seconda delle piogge stagionali e all'apporto antropico. La variazione cromatica del bioma è legato al variare delle stagioni e quindi alla quantità di luce che filtra tra le chiome degli alberi.	L'obiettivo degli interventi era diminuire la pendenza e quindi la corrente delle acque. Le pendenze in questi tratti sono diminuite aumentando il deposito di materiali alluvionali. Gli interventi modificano anche la componente acustica, diminuendo la percezione dall'esterno.
	<b>cromatici</b>		
<b>Arco visivo</b>	L'attraversamento creava un particolare punto di vista da lì sopra il letto del fiume. La pesca rurale avvicinava l'uomo all'acqua, cambiando radicalmente il punto di vista.	L'unicità di questo ambiente risiede nel fatto che permette di osservare un bioma complesso, il punto di contatto tra due forme d'acqua differenti, lago e torrente	
<b>Percezione</b>	L'elemento di utilizzo sociale si percepisce solo attraversando quest'ambiente. Le tracce delle attività che si svolgevano sono andate perse.	Il bioma è osservabile dall'esterno, lungo tutto il perimetro lacustre. La maggior qualità percettiva è il suono dell'acqua, percepibile in un raggio di 50-100m.	Solo avvicinandosi al torrente si possono osservare l'intervento antropico, percepito come piccoli salti di quota lungo il corso del torrente.





**Matrice Sociale**

percorso  
 alto valore  
 sociale  
 elevata  
 fragilità



**Matrice territoriale**

Alto valore  
 ambientale  
 boschi igrofili  
 punto panoramico  
 elevata  
 fragilità  
 prati incolti



**Matrice antropica**

Alterazioni  
 antropiche  
 elevata  
 fragilità



**Ambito: Borgo sul lago**

I primi insediamenti umani nell'area sono ubicati lungo le sponde del lago. Sono stati rintracciati insediamenti palafitticoli. La pesca prima dell'agricoltura è stata l'attività sviluppata dall'uomo. Inoltre erano presenti delle tratte commerciali che collegavano i paesi sorti intorno al lago. Nel corso dei secoli le condizioni malsane presenti lungo le sponde lacustri hanno portato a variare le abitudini di vita. La popolazione si spostava verso i monti, il livello del lago è stato abbassato e i terreni bonificati per incrementare l'agricoltura. Così la pesca è rimasta attività poco praticata ed i borghi non hanno avuto altro sviluppo. Sono poche ora le testimonianze rimaste della vita lacustre.



## Sociale

## Territoriale

## Antropico

### Unicità elementi

Un tempo fu punto di riferimento per i pescatori del Lago di Varese. Si rintracciano pontili datati utilizzati come approdi dai pescatori.

Si tratta di un paesaggio complesso e vario dove il tessuto urbano rado incontra la costa lacustre.

Questa porzione di territorio è stata bonificata per poter creare un polo utile per le attività legate alla pesca sul lago.

### Distribuzione elementi

Gli elementi inseriti (pontili e ricoveri per le barche) erano distribuiti lungo la costa in prossimità dei centri abitati. Ne rimangono ora pochi esempi e ormai degradati.

Paesaggio ad alto valore paesistico in cui predominano i canneti e trova rifugio la fauna lacustre.

Il tessuto antropizzato in prossimità del lago è solitamente di piccole dimensioni dovute al fatto che questo territorio era in passato insalubre. Si trovano pochi agglomerati abitativi ed una

### Attitudine a cambiamenti

#### geometrie

Grande attitudine al cambiamento dovuto al passare del tempo ed al non utilizzo di tali strutture.

Alta attitudine al cambiamento, nello specifico alla rigenerazione naturale dell'ambiente costiero lacustre. I canneti sono stati limitati per poter avere più terreno da utilizzare per l'agricoltura. Cambiamenti cromatici sono dovuti al passare delle stagioni.

Limitata attitudine al cambiamento. Il tessuto antropizzato resta sempre più spazio ai prati incolti. In passato venne abbassato il livello del lago per dare più spazio all'agricoltura.

#### cromatici

### Arco visivo

Dalle strette vie del paese si hanno piacevoli punti di osservazione verso il lago e verso le catene montuose. I pontili sull'acqua danno anch'essi suggestivi punti panoramici, ormai inutilizzati.

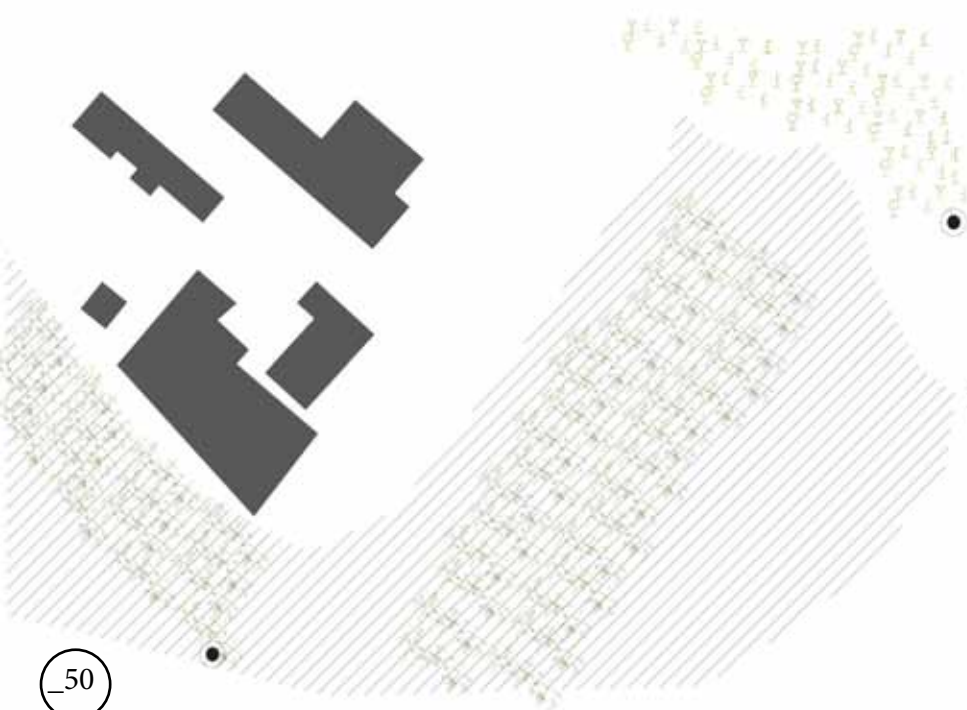
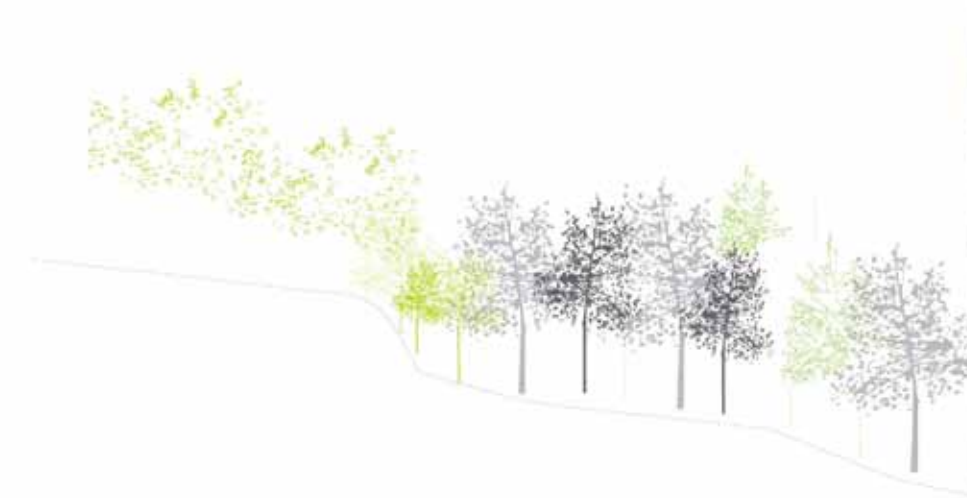
Camminando lungo la costa si ha completa lettura del bioma. Questo luogo offre un ottimo punto di vista per osservare l'area lacustre a sud e le prealpi verso nord. E' luogo di rifugio per l'avifauna.

### Percezione

Dall'esterno si percepisce come un piccolo agglomerato di abitazioni in cui spicca la piccola Chiesa. Si ha percezione di questo borgo dalla strada laquale, da cui però non si svelano le possibilità intrinseche raccontate

Solo addentrandosi si ha percezione del paesaggio lacustre naturale nascostato dietro il conglomerato abitativo.

L'intervento antropico (campi coltivati, agglomerati abitativi) è ben osservabile percorrendo la strada laquale. Non è osservabile l'abbassamento del livello del lago.



- |  |  |                          |
|--|--|--------------------------|
| <b>Matrice Sociale</b>                 |  | <b>Matrice antropica</b> |
| attraversamento                        |  | Alterazioni antropiche   |
| percorso                               |  |                          |
| alto valore sociale                    |  | elevata fragilità        |
| elevata fragilità                      |  |                          |
| <b>Matrice territoriale</b>            |  |                          |
| Alto valore ambientale                 |  |                          |
| boschi mesofili                        |  |                          |
| punto panoramico                       |  |                          |
| elevata fragilità                      |  |                          |
| <b>Ambito: terrazze panoramiche</b>    |  |                          |
| <b>La conformazione del territorio</b> |  |                          |





**Sociale**

**Territoriale**

**Antropico**

**Unicità elementi**

Fra i che ora si vedono incolti sono il lascito di una tradizione agricola molto presente nei decenni passati. Il territorio è prevalentemente coltivato con prodotti cerealicoli (segale, mais, frumento ecc ecc) o frutteti (vigneti, peschi, pruni). L'agricoltura era l'attività preponderante fino ad inizio '900.

Il varesotto è caratterizzato dall'alternarsi di prati incolti e boschi.

L'uomo nel corso dei secoli ha favorito la presenza di queste terrazze coltivabili per aver maggior terreno da sfruttare con l'attività agricola

**Distribuzione elementi**

La natura dell'intero varesotto è cambiato radicalmente. La fascia collinare ha perso gran parte della suddivisione agricola e dei relativi sentieri che si snodavano tra una proprietà e l'altra. Vi è ora una monocromia stagionali dettata da prati incolti e boschi di latifoglie, castagneti degradati.

Boschi di latifoglie, castagni, querce, faggi si aprono improvvisamente su prati incolti di alto valore paesaggistico.

Nella fascia pedemontana compresa tra il lago ed il Campo dei fiori vi sono molte aree di questo genere. Piccoli centri abitati sono solitamente avvolti da prati incolti panoramici.

**Attitudine a cambiamenti**

**geometrie**

Alta attitudine al cambiamento dovuto al nascere di specie pioniere. Ci si trova di fronte a molti esempi di quello che Gilles Clement definisce "quarto paesaggio".

Alta attitudine al cambiamento dovuto al nascere di specie pioniere. Ci si trova di fronte a molti esempi di quello che Gilles Clement definisce "quarto paesaggio".

L'uomo nel corso dei secoli si è appropriato di terreni boschivi per adattarli ai suoi bisogni agricoli. Ora che i bisogni sono cambiati queste aree presentano alta fragilità essendo sacrificate per creare nuove abitazioni.

**cromatici**

**Arco visivo**

Lungo gli itinerari una volta percorsi si aveva ampia visuale su tutta la valle coltivata, il lago, i monti.

La flora spontanea, riferendosi ai terreni boschivi, in quest'area ha predominanza rispetto alle altre componenti antropici

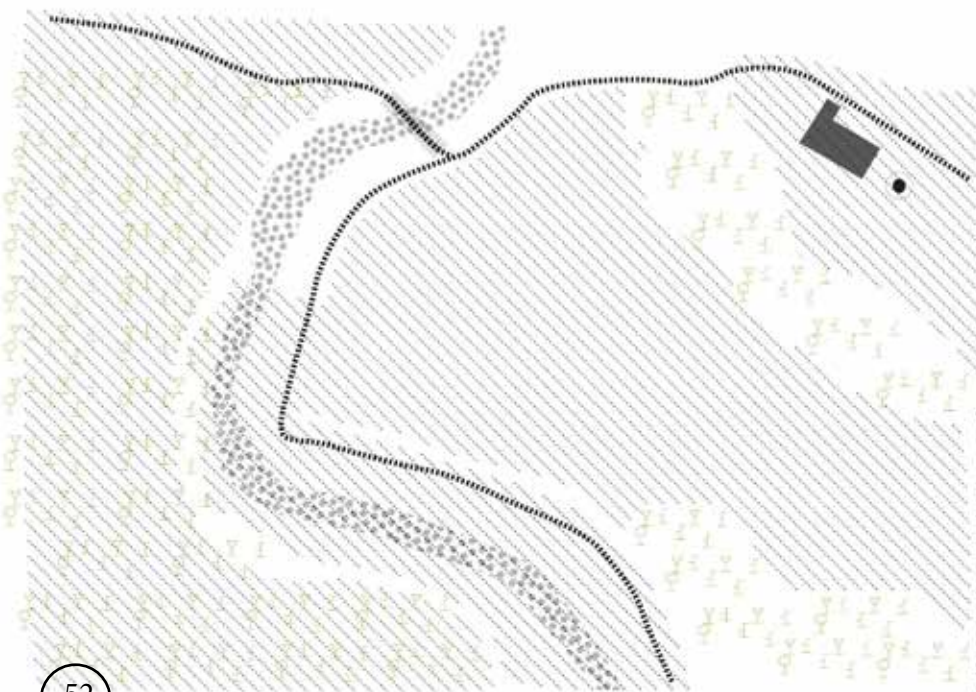
Queste terrazze, naturali o create sono dei punti panoramici. Hanno un ampio raggio visivo su tutta la valle, la zona dei laghi e la catena montuosa delle Alpi.

**Percezione**

Le tracce delle attività che si svolgevano sono andate perse. L'immagine dei campi coltivati, dei frutteti, del lago, dei monti, rendevano unici questi luoghi.

Alto valore percettivo. Il tessuto urbano ha un basso impatto visivo, nascosto dalla matrice boschiva e sviluppandosi maggiormente lungo le linee infrastrutturali non percepite.

Da lontano si percepiscono texture di diversa forma e colore in un territorio a carattere boschivo. Percorrendo le valli si entra ed esce continuamente da piccoli borghi con campi coltivati o boschi nelle immediate vicinanze di questi.



#### Matrice Sociale

attraversamento

percorso

alto valore

sociale

elevata

fragilità

#### Matrice territoriale

Alto valore

ambientale

boschi mesofili

punto panoramico

elevata

fragilità

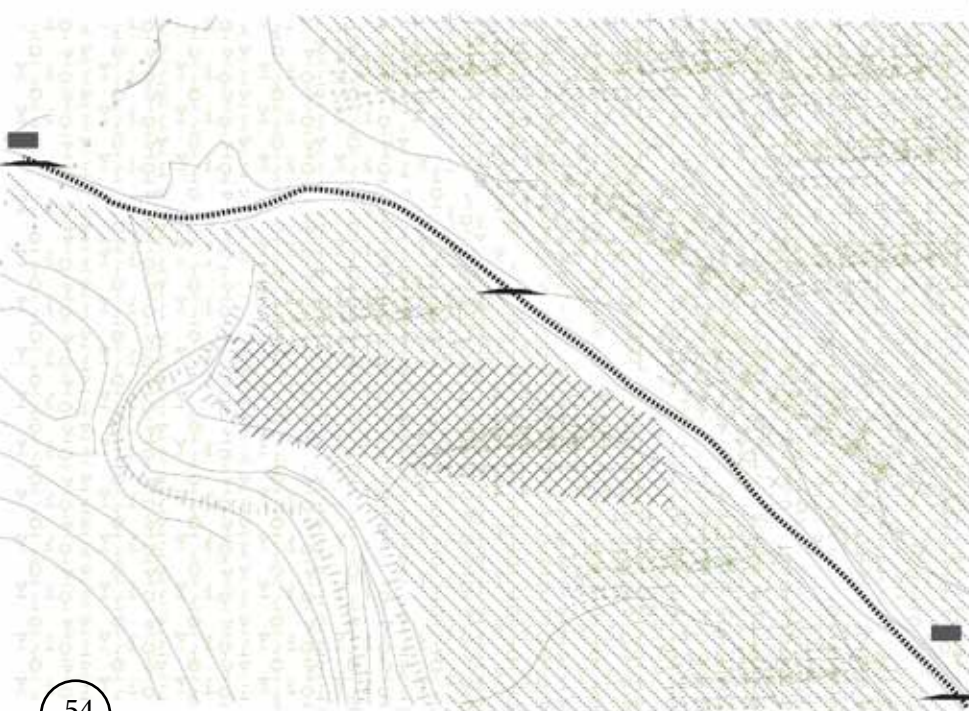
Ambito: grotta\_ponte naturale Artù

Il torrente in questo tratto medio-alto, è caratterizzato dalla presenza di un ponte naturale. Il valore ambientale è elevatissimo poiché si manifesta qui l'azione erosiva delle glaciazioni prima e della forza delle acque torrentizie poi. Questa grotta si estende per circa 5 metri e forma un attraversamento naturale sul torrente. Per osservare il fenomeno carsico si deve superare un dislivello di diversi metri attraverso un sentiero scosceso lungo le pareti del bacino. Era luogo prediletto dai giovani dei decenni passati per pescare e fare il bagno nelle limpide acque torrentizie. All'interno della grotta si possono osservare caratteristiche formazioni stalagmitiche.





	Sociale	Territoriale	Antropico
<b>Unicità elementi</b>	Attraversare la Valle Luna per scendere verso il lago o per salire verso il mercato di Varese. Rappresentava un luogo da raggiungere durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Il territorio in gran parte boschivo era costellato di piccole borghi abitati da contadini che lavoravano per i Signori di Varese	Le valli moreniche sono il risultato di ripetute glaciazioni avvenute milioni di anni fa. Si sono formati anfiteatri morenici a seguito del ritiro dei ghiacciai solcati da torrenti di modesta entità. Lungo la dorsale sud del massiccio del Campo dei Fiori si alternano selle e creste con terreni carbonatici.	L'uomo nel corso dei secoli ha favorito la presenza di queste terrazze coltivabili per aver maggior terreno da sfruttare con l'attività agricola
<b>Distribuzione elementi</b>			Nella fascia pedemontana compresa tra il lago ed il Campo dei Fiori vi sono molte aree di questo genere. Piccoli centri abitati sono solitamente avvolti da prati incolti panoramici.
<b>Attitudine a cambiamenti</b>			
<b>geometrie</b>	Il cambiamento sociale è stato naturale. L'itinerario non è più utilizzato così come i prati non sono più coltivati. Ciò ha fatto sì che aumentassero i boschi e quali hanno cancellato la memoria storica del luogo	I torrenti che scendono dal massiccio del Campo dei Fiori continuano la loro lenta erosione del terreno. A causa della limitata disponibilità di acqua alcuni di questi sono ormai piccoli rigagnoli. Il colore della valle varia col variare delle stagioni: dal verde acceso al marrone-giallo autunnale.	L'uomo nel corso dei secoli si è appropriato di terreni boschivi per adattarli ai suoi bisogni agricoli. Ora che i bisogni sono cambiati queste aree presentano alta fragilità essendo sacrificate per creare nuove abitazioni.
<b>cromatici</b>			
<b>Arco visivo</b>	Potenziale di vista alto. Dal borgo si osserva il Lago ed il suo intorno verso sud, mentre a sud si osserva la catena delle prealpi.	Alto potenziale di vista. da alcuni luoghi è possibile osservare lo spazio a 360°, in altre situazioni la visuale è chiusa dalla morfologia o dalla vegetazione.	Queste terrazze, naturali o create sono dei punti panoramici. Hanno un ampio raggio visivo su tutta la valle, la zona dei laghi e la catena montuosa delle Alpi.
<b>Percezione</b>	Le tracce dell'utilizzo di cui se ne faceva nel passato sono andate perdute.	Dall'esterno si percepiscono diversi layer ordinati: il predominio di boschi di latifoglie, campi incolti, numerose selle lungo la dorsale. Addentrandosi si osservano boschi degradati e la presenza di torrenti	Da lontano si percepiscono texture di diverse forme e colore, in un territorio a carattere boschivo. Percorrendo le selle entra ed esce continuamente dai piccoli borghi con campi coltivati e boschi nelle immediate vicinanze di questi.



<b>Matrice Sociale</b>		<b>Matrice antropica</b>	
attraversamento	—————	Alterazioni	—————
percorso	.....	antropiche	—————
alto valore	////	elevata	—————
sociale	////	fragilità	■
elevata	////		
fragilità	////		
<b>Matrice territoriale</b>			
Alto valore			
ambientale			
boschi mesofili			
punto panoramico	●		
elevata			
fragilità	////		

La particolare collocazione geografica e le caratteristiche geologiche del Parco hanno favorito l'instaurarsi di una vegetazione molto varia, con boschi di faggi in alto e di castagni a quote più basse. Nel parco vi sono aree di flora rupicola e ambienti torboso-paludosi ricchi di presenze faunistiche tipiche dell'orizzonte prealpino posto fra i 600 e i 1200 metri di quota.

Nei boschi si possono avvistare cinghiali, volpi e cervi oltre a varie specie di rapaci e, a tarda sera, durante la stagione estiva, stormi di pipistrelli. Il monte è divenuto anche luogo di villeggiatura e cura nei decenni passati: da tutta la valle ed il monte è osservabile il riferimento visivo del Grande albergo, ormai in disuso.





Sociale

Territoriale

Antropico

Unicità elementi

La montagna per gli abitanti dei comuni pedemontani ha sempre rappresentato e connotato i comportamenti delle genti. Gli itinerari che andavano verso il lago erano legati al lavoro, in montagna ci si andava anche per fare escursioni, scoprire nuove tratte e raggiungere la Svizzera. Taglio e raccolta di legna, castagne, fiori (narcisi), ricchezza di cacciagione.

I boschi del Campo dei Fiori sono caratterizzato in sommità da una netta prevalenza di faggio e dalla presenza di un vasto rimboscimento di conifere. Sotto i 600 m. con frassino, tigli e acero montano in alcuni valloni profondi e umidi. Caratteristico per distribuzione di elementi sono le porzioni in cui è avvenuto il rimboscimento di conifere (in foto)

Il nome Campo dei Fiori deriva proprio dalla natura floreale dei suoi prati. Questi sono andati diminuendo fino a scomparire sostituiti da boschi di faggio, conifere o aceri. Il legname era molto più redditizio e veniva accatastato nelle molte piccole case in pietra presenti nei boschi.

Distribuzione elementi

Attitudine a cambiamenti

geometrie

cromatici

La montagna ha tutt'ora un valore sociale molto alto. Non si vengono più sfruttate le ricchezze che vi si trovano, se non quella paesaggistica. Il Campo dei Fiori è divenuto un Parco regionale, tutelato, in cui sono stati tracciati sentieri molto frequentati.

Alta attitudine ai cambiamenti. Soprattutto nella parte sommitale le conifere non trovano terreno adatto per la crescita e molti alberi muoiono e cadono. Il cambiamento cromatico è dovuto alle condizioni stagionali, il verde acceso primaverile sfuma in colori più caldi, giallo-marrone durante l'autunno.

L'uomo nel corso dei secoli si è appropriato dei prati per aumentare la quantità dei boschi. L'effetto cromatico che ne deriva è di un unico boschivo. Vi sono porzioni monoculturali osservabili sia dall'esterno che dall'interno. Questi cambiamenti hanno caratterizzato anche la composizione cromatica del sottobosco.

Arco visivo

Potenziale di vista alto. Alcuni punti della montagna offrono punti panoramici notevole interesse.

L'intero monte ha una vegetazione molto fitta, dall'esterno non si osservano i caratteri botanici, mentre addentrandosi si riconosce la struttura del bioma nelle sue varie componenti.

Dall'esterno si osserva l'intervento antropico attraverso le variazioni cromatiche di alcune porzioni, in particolare modo la sua sommità piantumata da conifere. dall'interno dei boschi si osservano tracce della memoria storica: piccole cascine o legnaie rurali edificate nei secoli passati. È caratteristica la percezione dall'interno di questi boschi di conifere: addentrarsi nei boschi costellati da alberi a talli fusto è un esempio di cambio di scala.

Percezione

Il Campo dei Fiori ha un forte valore simbolico. Viene percepito come un punto di riferimento paesistico. Si riconosce in esso un elemento di forza per lo sviluppo culturale del versetto.

La percezione esterna riconosce un grande numero di creste e selle. Si nota inoltre in sommità un netto cambio cromatico, l'area in cui è avvenuto il rimboscimento,

## SINTESI

Il metodo utilizzato si è fondato su un approccio di scala: una visuale da lontano si fonda, prevalentemente, sulla strutturazione e organizzazione del paesaggio; una visuale più prossima permette di "entrare" nel paesaggio e cogliere aspetti e qualità di ordine diverso.

Gli obiettivi dell'analisi ha vuto come scopo quello di identificare sono riconducibili alle seguenti valenze:

- costruire l'identità e la leggibilità del paesaggio attraverso la documentazione cartografica, iconografica, fotografica.

- individuare il deterioramento naturalistico

- individuare le identità perdute

Tali obiettivi sono stati perseguiti attraverso il riconoscimento e la definizione dei fattori che contribuiscono alla formazione e percezione del paesaggio. Sono stati riconosciuti tre layers:

- Antropico, in cui convergono gli elementi costruiti ,le modificazioni apportate nel territorio dall'uomo;

- Sociale, in cui trova spazio la componente culturale, il paesaggio raccontato attraverso usi della memoria storica;

- Territoriale, in cui vengono osservate le componenti morfologiche, geologiche faunistiche e floristiche.

La progressione conoscitiva si avvia dall'indagine storica-cartografica, estendendosi sino all'evidenziazione degli aspetti visivi, semiologici, culturali

L'elaborazione dell schede di analisi ha avuto l'obiettivo di rendere leggibile il paesaggio nelle sue componenti. E' possibile operare interventi di tutela e riqualificazione partendo dall'analisi alla micro scala?. Il paesaggio è concepito come sistema segnico dinamico in cui non tutti i caratteri hanno la forza necessaria per permanere e divenire capisaldi dell'evoluzione dell'ambiente.

L'analisi così compiuta ha fornito e specificato gli indirizzi di merito sulla necessità della conservazione e sulle eventuali potenzialità evolutive del sistema paesaggistico. Sono evidenziati i luoghi con alte vocazioni e fragilità, siano esse sociali o territoriali individuando quelli che possono trasformarsi in opportunità per la riqualificazione del paesaggio.

### Matrice Sociale

alto valore  
sociale



elevata  
fragilità



### Matrice territoriale

Alto valore  
ambientale



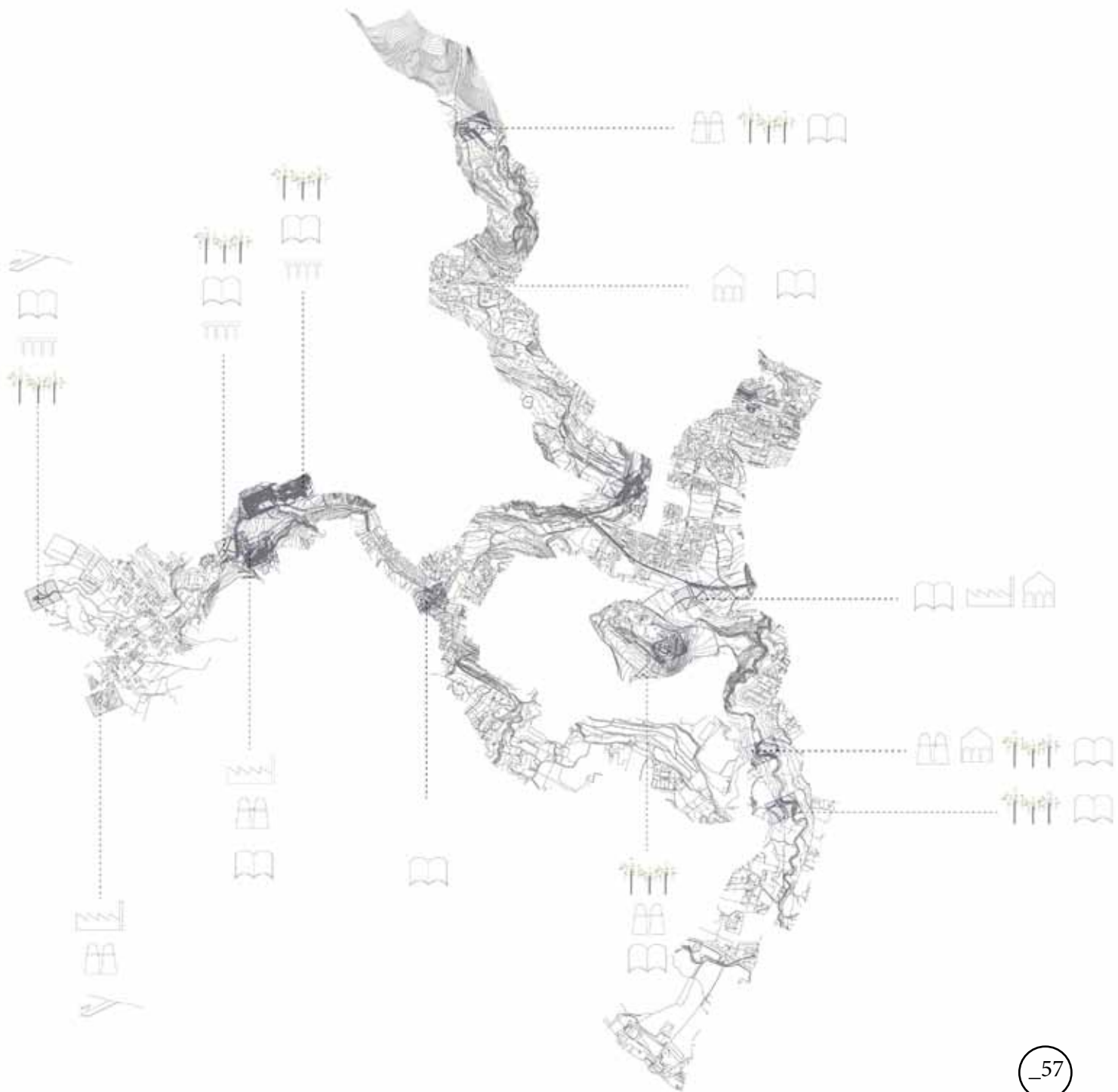
elevata  
fragilità



### Sintesi

Opportunità







## SINTESI

Al fine di semplificare e riassumere la lettura delle schede elaborate sono riassunti in un unico paper gli elementi di definizione del paesaggio. Le componenti sistemiche del paesaggio sono di tipo geomorfologico, storico, culturale, socio-economico e percettivo. In merito alla classificazione vanno fatte alcune precisazioni per facilitarne l'interpretazioni.

All'interno delle rilevanze ambientali si trovano elementi peculiari che appartengono alla geomorfologia del territorio, al sistema delle acque, alla vegetazione ed alle emergenze naturali. Tra i punti panoramici si inseriscono quelle aree di particolare pregio per ampie vedute o qualità visive intrinseche dell'elemento.

I luoghi socialmente rilevanti rappresentano una macro categoria in cui convergono tutti quelle porzioni di territorio che nel passato hanno dato una connotazione rimarcabile all'area. E' stato il fattore semiologico, culturale ad evidenziare questi luoghi, le testimonianze rilevavano i luoghi del lavoro (cave o industrie), itinerari o aneddoti relativi alla vita dello scorso secolo.

Gli attraversamenti possono essere quelli creati dalla natura o interventi antropici molto semplici per poter superare l'ostacolo creato dall'acqua. I beni dell'identità storica sono le dimore storiche, luoghi religiosi ed altri luoghi storici legati all'identità del luogo. I luoghi del lavoro si riferiscono a luoghi del sistema produttivo ormai dismessi (tra quelli rintracciabili): il territorio

profondamente legato allo sfruttamento dell'acqua presentava fornaci per la lavorazione della calce, mulini legati all'agricoltura. Negli ultimi due secoli si sono sviluppate filande e pipifici utilizzando i gelsi per la produzione di cotone e la notevole quantità di legname proveniente dai boschi. Gli approdi sono luoghi legati alla produttività del lago, rintracciabili lungo la sponda lacuale.

Il lavoro fin qui svolto ha come obiettivo primo quello di riconoscere nel paesaggio alcuni elementi socio-morfologici legati all'identità del luogo. Uno strumento di indagine che si addentra in questi processi scoprendo una lettura della del territorio alla micro scala. Le singolarità raccolte devono servire per orientare il progetto di riqualificazione ambientale.

punti panoramici



approdi/moli



luoghi del lavoro



beni dell'identità storica



luoghi socialmente rilevanti

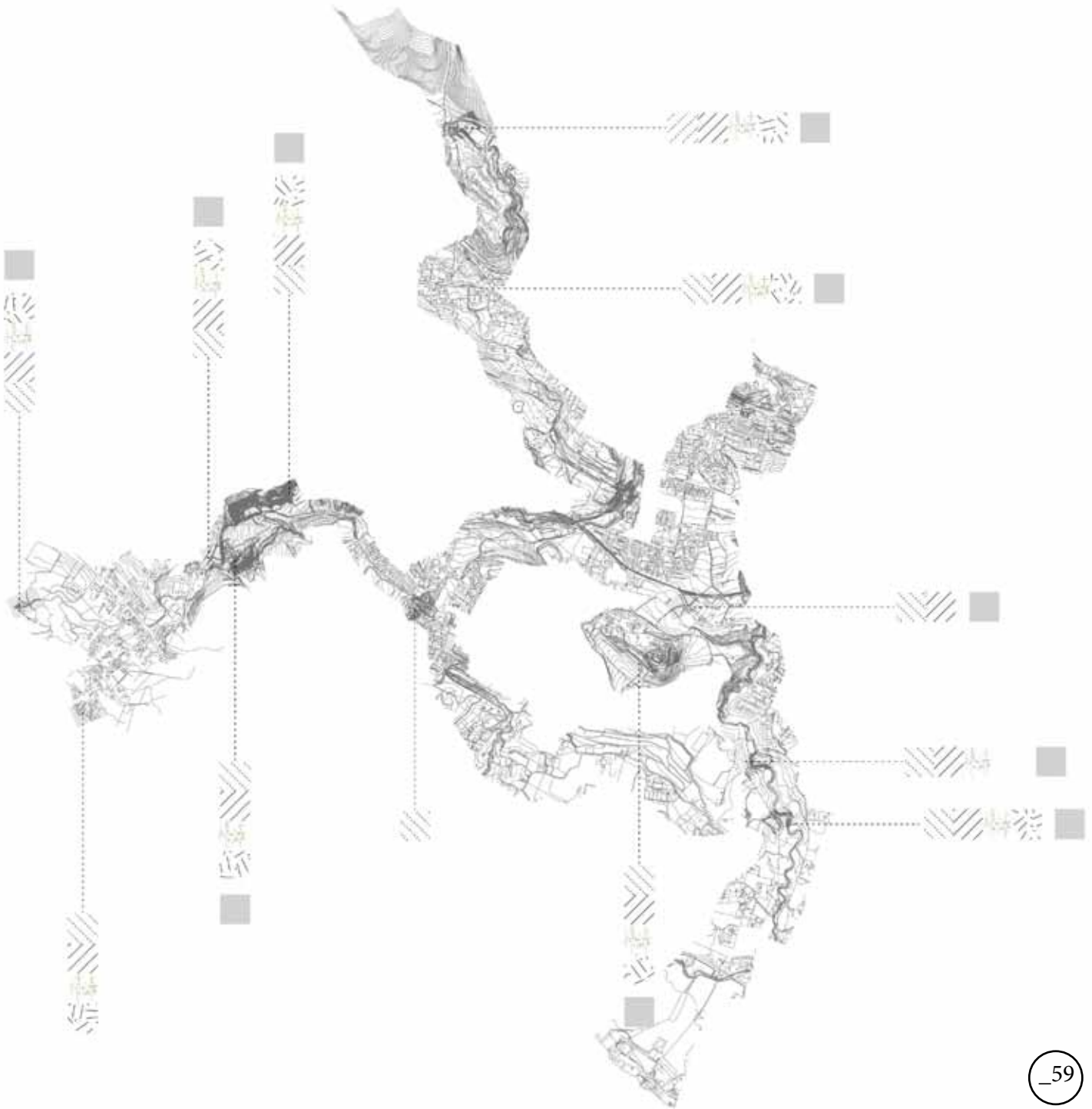


attraversamenti



rilevanza paesistica







"Lasciarsi trasportare fuori mano durante un viaggio e affidarsi al benedetto caso è certamente una prassi raccomandabile, ma ogni viaggio deve avere un contenuto ed un senso ben precisi, se si vuole viverlo in modo soddisfacente e profondo".

Camminare esplicita una filosofia di scoperta ed uso dello spazio pubblico che implica un nuovo rapporto uomo-ambiente. Intendere un invito ad un diverso modo di approcciarsi all'ambiente urbano in seguito ai grandi stravolgimenti subiti nella trasformazione della società da rurale ad industriale. L'atto di attraversare lo spazio nasce da un bisogno naturale di muoversi. Ma una volta soddisfatte le esigenze primarie il camminare si è trasformato in forma simbolica che ha permesso all'uomo di abitare il mondo.

Il viaggio a piedi lento, meditabondo e contemplante è un modo di camminare con il quale ci si può finalmente concedere quello che la vita contemporanea ci permette, solo a tratti, di sentire. Quel "sentire" che normalmente è solo un vago ricordo, una sensazione che si risveglia e che, imboccando un sentiero in una valle o addentrandosi tra le fronde di un albero in un bosco, ci permette di tornare, per un attimo soltanto, in contatto con la antica natura. Pellegrini, viandanti e flaneur sono i rappresentanti di questo modo di camminare sia esso sospinto da motivi religiosi, spirituali, di contestazione o di osservazione; o come spesso succede, di un insieme variabile di tutte queste motivazioni.

Nella contemporaneità l'atto di camminare si è trasformato in un fatto culturale che, come osserverò, ha origine lontana. La figura del camminatore è in continua evoluzione pur dipendendo da "gusti" che sono ormai entrati a far parte dell'immaginario comune.

Camminare ha sempre ispirato pensieri fruttuosi all'uomo e per questo è piaciuto ai filosofi antichi peripatetici come ai moderni. Kierkegaard afferma come "I pensieri migliori li ho avuti mentre camminavo e non conosco pensiero così gravoso da non poter essere lasciato alle spalle con una camminata". Nietzsche sostiene che "bisognerebbe ogni tanto, per sei mesi, smettere di leggere totalmente, lontano dai libri e camminare soltanto. I migliori pensieri, infatti, vengono camminando".

"Mi affarmo quando, addentrandomi per un miglio in un bosco, mi accorgo di camminare con il corpo senza essere presente con lo spirito. Vorrei, nei miei vagabondaggi quotidiani, dimenticare le occupazioni del mattino e gli obblighi sociali. Ma talvolta non è facile liberarsi delle cose del villaggio. Il pensiero di qualche lavoro si insinua nella mente, e io non so più dove si trova il mio corpo, sono fuori di me. Vorrei, nei miei vagabondaggi, far ritorno a me stesso. Perché rimanere nei boschi se continuo a pensare a qualcosa di estraneo a quel che mi circonda?"

Henry  
David Thoreau

Henry David Thoreau scrisse: "Camminando ci dirigiamo naturalmente verso i prati e i boschi: cosa sarebbe di noi, se ci fosse dato camminare unicamente in un giardino o lungo un viale?". La nostra concezione del camminare è legata saldamente al concetto di natura e questo, oltre che essere un semplice desiderio insito nell'uomo, può essere anche inteso come un risultato di tre secoli di cultura di tale pratica.

I nordamericani e gli europei consideravano la camminata con una certa sacralità, il suo essere vissuta come un rito è evidenziato anche dalle numerose associazioni escursionistiche che fiorirono nel XVIII secolo, insieme alle quali crebbero anche gli spazi ad essa dedicati. Tali spazi però vennero presto persi, occupati dalla crescente industrializzazione. Rebecca Soinit sostiene che il periodo in cui camminare era tenuto in considerazione come un'attività necessaria all'uomo, si concluse nel 1970. Questa data segnerebbe l'anno in cui un censimento negli Stati Uniti dichiarò che, per la prima volta nella storia, la maggioranza degli abitanti risiedeva in sobborghi residenziali, avvenimento che pesò notevolmente sulla diminuzione dell'ambiente naturale, cambiando nettamente lo stile di vita quotidiana. Le città, da tempo sovraffollate, cominciarono ad espandere le proprie periferie e di conseguenza la struttura delle strade che collegano le città tra di loro cominciarono a mutare a discapito del pedone. Spostando l'attenzione nella contemporaneità, Rebecca Soinit osserva le abitudini di bambini residenti in due zone diverse, una più "a misura di pedone" e l'altra più "a misura d'automobile": una delle osservazioni è stata che il bambino impossibilitato ad uscire di casa, spende un tempo quattro volte superiore davanti alla televisione, rispetto al bambino che ha la possibilità di uscire. Lo spazio esterno, in questo senso, comincia ad essere sempre meno vissuto e sempre più interpretato come ostile. Questo processo viene inoltre rafforzato dalle nuove tecnologie di comunicazione che "privatizzano ulteriormente la vita quotidiana".

Molte tradizioni legano il camminare alla meditazione e alla ricerca interiore, allo stesso modo in cui la pratica del pellegrinaggio nel mondo cristiano era legata alla preghiera. Il pellegrinaggio, come ricorda Rebecca Soinit, è camminare alla ricerca di qualcosa di intangibile. Ciò rende chiaro come il camminare, dal momento in cui perse la sua valenza come mezzo con cui spostarsi alla ricerca di qualcosa, cominciò ad essere accostato ad una dimensione diversa, meno materiale e più di ricerca interiore. Il viaggio a piedi è una risposta possibile a certe esigenze diffuse, che lo hanno portato lentamente ad inserirsi in un nuovo tipo di turismo, che Matilde Callari Galli definisce come "alternativo". Più che dalle suggestioni della moda, questa nuova forma di turismo è caratterizzata da una volontà di ricerca personale, e soprattutto dalla ricerca di una certa indipendenza nelle scelte che caratterizzano il viaggio. Questa indipendenza riguarda oltre che le destinazioni e le modalità del viaggio, anche il pensiero che lo conduce.

Il senso che acquista questo atto così semplice è molto significativo ma spesso viene sottovalutato o compreso solo in parte: il rischio che si corre è quello di unire il concetto di camminare unicamente ad un'attività sportiva o ludica quando invece il suo senso potrebbe andare ben oltre. Quando camminare si sposta dall'essere una passeggiata pomeridiana e comincia ad essere inteso come un modo di viaggiare, è facilmente assimilabile al pellegrinaggio. Oggi come lo era per il pellegrino medievale, tale viaggio è riconosciuto come un possibile veicolo tramite il quale riuscire a uscire dalla quotidianità acquisendo una spiritualità nuova e rigenerata.

La transumanza nomade, considerata generalmente come l'archetipo di ogni percorso, è stata in realtà lo sviluppo delle interminabili erranze di caccia del paleolitico. È solo nell'ultimo secolo che il percorso, svincolandosi dalla religione e dalla letteratura, ha assunto l'ostacolo di puro atto estetico.

Il camminare viene sperimentato per tutto l'inizio del secolo come forma dell'anti-arte. Nel 1921 Dada organizza a Parigi una serie di visite-escursioni nei luoghi banali della città. Agli inizi degli anni cinquanta l'Internazionale Lettrista, comincia a costruire la teoria della deriva. La deriva urbana lettrista si trasforma in costruzione di situazioni sperimentando comportamenti ludico-creativi e ambienti unitari.

Camminare, nel momento in cui ha cominciato a perdere la sua funzione primaria di spostamento, assume nuovi valori culturali e diventa uno spazio durante il quale il pensiero dell'uomo riscopre la facoltà di fluire non condizionato dalla realtà in cui è inserito.

Jean-Jacques Rousseau si trova all'inizio di questo nuovo processo culturale. In quel periodo si tentava di far risalire alla Grecia classica l'associazione tra camminare e pensare, ricercando un'origine nobile per poi poter conferire una certa sacralità a questa pratica. In effetti nell'antica Grecia il legame tra il pensare e il camminare era riconosciuto, assumeva importanza anche nell'architettura delle città che lo fanno rientrare nelle attività sociali. Tale pensiero continuò ad avere una certa importanza nella cultura europea, tanto che

Nel centro Europa i nomi di molti luoghi ancora la ricordano: il famoso Philosophenweg a Heidelberg dove si dice abbia passeggiato Hegel, il Philosophen-damm di Koenigsberg, che Kant costeggiava nel suo giro quotidiano (ora è sostituita da una stazione ferroviaria), e ancora la via dei filosofi, a Copenaghen, cui accenna Kierkegaard.

Il forte legame che si instaurò tra camminare e pensare veniva sostenuto da molti filosofi dell'epoca, tra i quali Friedrich Nietzsche, il quale dichiarava di dedicarsi a tre cose per il suo diletto: Schopenhauer, la musica di Schumann e le sue passeggiate solitarie.





Vi sono due artisti che maggiormente hanno fatto del camminare la loro principale azione concettuale, Richard Long ed Hamish Fulton. I due pur collocandosi su piani contrastanti per interpretazione del ruolo del camminare, hanno sviluppato opere artistiche che evocano e vivono grazie al camminare.

Richard Long in *A line made by walking*, del 1967, rappresenta in una fotografia un sentiero erboso da lui stesso tracciato attraverso un prato. L'intenzione era di lasciare un'impronta sulla terra attraverso un gesto qualsiasi. Spesso le opere di Richard Long consistono in opere su carta e in sculture che documentano le sue camminate; a volte, in casi di lunghi percorsi vengono utilizzate cartine geografiche e le linee tracciate su di esse rappresentano gli spostamenti, a volte realizzati camminando in linea retta, oppure disegnando una spirale od un quadrato. Long in una delle sue opere intitolata *A line the length of a straight Walk from the Bottom to the Top of Silbury Hill*, camminando con gli scarponi sporchi di fango in una galleria, riporta in un interno il percorso realizzato in esterno per raggiungere la cima di una collina dalla sua base. L'esperienza non rimane dunque tradotta in una semplice linea su di una cartina (peraltro già sufficientemente evocativa per l'immaginazione del pubblico), ma viene qui ricreata rappresentando a sua volta un nuovo spazio. "Una camminata esprime spazio e libertà e la conoscenza di essa può vivere nella fantasia di chiunque, e anche questo è un altro spazio". Attribuire un ruolo all'osservatore è centrale nelle opere di Long. Il cammino si trasforma quindi da esperienza diretta dell'autore a immagine fortemente evocativa per lo spettatore. Richard Long è stato definito come un'artista di Minimal Art, di Land Art e di Conceptual Art pur non avendo mai abbracciato completamente una di queste definizioni. Egli trova veritiero e piuttosto il suo continuo riconoscere la necessità di un rapporto con la natura. I "viaggi-opera" da lui intrapresi hanno come obiettivo principale "il piacere, un piacere intellettuale". Accanto alle linee da lui percorse, Long crea grandi sculture utilizzando i materiali incontrati sul luogo.

Le ambientazioni che Richard Long utilizza per i suoi lavori raramente contemplano un ambiente urbano, egli predilige luoghi nei quali non compaiono persone ma nemmeno tracce del presente o del passato recente. Australia, Himalaya e Ande Boliviane erano i luoghi da lui preferiti per attuare le proprie performance. Secondo l'artista il semplice gesto del camminare lega chi cammina alla superficie della terra e "può misurare l'itinerario come l'itinerario misura colui che cammina".



Hamish Fulton, contemporaneo di Richard Long, pone maggiormente attenzione all'aspetto spirituale ed emotivo del camminare, predilige percorsi "sacri" e non crea nessuna scultura lungo il percorso ma ne ricrea l'idea attraverso sculture realizzate in spazi chiusi. La poetica di Hamish Fulton, si basa sull'attrazione per la natura incontaminata ed il desiderio di immergersi in essa facendone esperienza tramite i sensi piuttosto che tramite la razionalità. La novità della sua attività artistica sta nell'essere incentrata sul camminare lungo percorsi da lui tracciati, raramente in spazi abitati, ma senza dover creare necessariamente un componimento poetico, musicale o materiale.

La parte consistente dell'opera sta nel camminare, atto che è considerato origine e completamento. Il materiale fotografico che produce o i piccoli appunti che vengono ingranditi ed incominciati sono gli unici prodotti che mettono in contatto l'artista con il pubblico che non ha partecipato alla performance. Le rappresentazioni che l'artista decide di utilizzare, piuttosto che opere d'arte, sono da considerarsi come un invito a vivere di persona simili esperienze.

Questa forma di arte potrebbe essere ricondotta all'estetica concettuale nata negli anni sessanta, in cui l'attenzione si sposta dagli oggetti ai pensieri, ed in cui il risultato finito passa in secondo piano e a volte non è nemmeno contemplato. Il concettualismo di Hamish Fulton non può essere ricondotto alla Land Art, bensì compreso nell'arte performativa che lega in stretto rapporto il vissuto del corpo con i pensieri creati. La comprensione delle sue opere risulta più immediata se si considera il significato che il viaggio a piedi ha assunto nella storia.

"i pensieri migliori li ho avuti mentre camminavo, e non conosco pensiero così gravoso da non poter essere lasciato alle spalle con una camminata..." (S. Kierkegaard)

All'interno della matrice che vede il camminare come strumento per recuperare dimensioni di esperienze corporee è senza dubbio interessante rifarsi alle radici delle parole viaggiare, esperienza e percorso. Alla base del viaggio vi è spesso un desiderio di mutamento esistenziale. Viaggiare è un'espiazione di colpe, accrescimento culturale: "la radice indoeuropea della parola 'esperienza è per, che è stato interpretato come tentare, metter alla prova, rischiare. Viene utilizzata questa parola, esperienza, anche per descrivere la concezione più antica degli effetti del viaggio sul viaggiatore, esperienza come cemento, come passaggio attraverso le dimensioni veritiere della persona. Ma ancor più suggestivo è osservare l'origine di una delle parole tedesche che significano esperienza, Erfahrung. Essa viene dal tedesco antico irfaran: viaggiare, uscire, traversare o vagare. L'idea profondamente radicata che il viaggio sia un'esperienza che metta alla prova e perfezioni il carattere del viaggiatore risulta chiara nell'aggettivo bewandert, che oggi significa sagace, esperto o versato, ma che in origine indicava semplicemente chi "aveva viaggiato

"il primo grande ideatore della contemplazione del paesaggio e della filosofia del passeggiare" fu J.J. Rousseau con "Le reveries du promeneur solitaire". Nelle fantasticherie Rousseau sostiene di non aver "mai tanto pensato e vissuto sé stesso con felicità, come nelle passeggiate solitarie". Ma quello che risulta più interessante ai nostri fini è come il filosofo fornisca anche una delle prime interpretazioni della passeggiata come struttura narrativa del territorio:

"La testa procede in sincronia coi piedi. C'è, per questi motivi, una linea narrativa perché non si percepiscono le cose intorno in una sola volta, ma nel tempo. Camminare è come leggere e scrivere." (J.J. Rousseau)

Anche lo scrittore Franz Hessel sostiene l'analogia tra camminare e leggere ed evidenzia come, camminando, le cose intorno si percepiscono nel tempo, secondo una linea narrativa: "Il vero flâneur è come un attore che legga un libro esclusivamente per passatempo e per piacere [...] La strada è come un libro, leggila [...] Ci si guarda negli occhi con le cosiddette cose, la periferia, il circondario, l'area urbana, per un passaggio verso la campagna e il vagabondare che è disciplina incantevole e dura." (F. Hessel)

Estremista è, invece l'approccio di Henry David Thoreau che: "...io cammino nella natura...". Il pensatore, scrittore americano si inserisce all'interno di un ambito che vede il camminare come azione concettuale capace di sviluppare una nuova dimensione ideologica, utile strumento per la critica allo stereotipo ed al concetto "...Le strade sono fatte per i cavalli e le carrozze [...] io cammino nella natura...".

Instancabile pensatore, figlio intellettuale di Ralph Waldo Emerson (autore del celebre Nature) inesausto passeggiatore Thoreau nella la sua opera Walden: ovvero la vita nei boschi (nella traduzione italiana: Camminare) lancia una provocazione alla società americana a lui contemporanea, corrotta e sedentaria, ed un invito a camminare come atto di ribellione.

"E quando penso che gli artigiani ed i mercanti se ne stanno nelle loro botteghe non solo l'intera mattinata ma anche tutto il pomeriggio, magari seduti con le gambe accavallate quasi che le gambe fossero fatte per sedervisi sopra e non per mettersi eretti e camminare, mi sembra che meritino una certa considerazione per non essersi suicidati già da tempo, lo che non riesco a rimanere nella mia stanza neppure un giorno senza riempirmi di ruggine [...] quando riesco a disporre la mia passeggiata troppo tardi per riscattare quel giorno [...] sento di aver commesso un peccato che devo espiare".

Sono quindi scelte più estreme quelle prese da Thoreau, il quale definì l'importanza di un vivere autentico e realmente personale in una realtà in cui il grande sviluppo economico sembrava essere l'unico obiettivo possibile. Egli fece delle sue convinzioni un modo di vita, ispirando negli anni a venire un gran numero di movimenti, da quello pacifista a quello ecologista. La sua critica all'era della tecnologia e dell'industria lo porta a ritirarsi a Walden, in una casa vicina al lago, alla ricerca della solitudine e di un vivere naturale. Henry David Thoreau, in Walden e in Camminare, indica la pratica del vagabondaggio come la migliore soluzione per sottrarsi alla "macchina della civiltà e del progresso". Il valore che viene attribuito al camminare in questo caso, non si ferma ad una pura scelta ecologica, l'autore è consapevole del fatto che il cammino è anche un viaggio metaforico interiore e a tale proposito invita il lettore ad avventurarsi nelle regioni dell'anima ancora sconosciute oppure solamente offuscate. Egli associa lo sperimentare la wilderness come fatto indivisibile dall'esperienza del camminare, vivere la natura incontaminata protegge l'uomo da sé stesso e dalla macchina del progresso. Camminare era considerato come esercizio di rafforzamento del corpo e dell'anima, inserendosi nella natura camminando l'uomo si reimpossessa di uno stato mentale ben preciso ricavandone non solo la serenità negata nella city, ma anche la sanità mentale. L'autore invita i suoi lettori a contrapporre all'obiettivo unico dello sviluppo economico, la loro interiorità, celebrando un matrimonio con la natura fondato sull'ampliamento di visione e non sul possesso.

Secondo Henry David Thoreau i pensieri legati alla quotidianità intaccano la possibilità di raggiungere lo "stato meditativo" caratteristico delle camminate. Egli sostiene, innanzitutto, l'importanza del distacco dalle costruzioni sociali, le quali impedirebbero, con la loro continua necessità di impegnare il tempo nel nome collettivo, di raggiungere quello stato profondo di osservazione del mondo. Il tempo, camminando, si dissolve:

Quanto detto fin'ora rappresenta il back ground culturale sull'azione del camminare. Il verbo camminare si connota per le numerose sfaccettature e la complessità, non semantica ma metodologica. L'azione può inserirsi all'interno di differenti matrici: azione rituale, concettuale, ludica o amplificatrice di percezioni. L'utilizzo fatto personalmente è quello di uno strumento conoscitivo, utile e necessario per descrivere il paesaggio in quanto documento antropologico, sociale e naturale. Il camminare è uno mezzo fondamentale per poter sviluppare, riconoscere e descrivere le dinamiche complesse instauratesi tra uomo e terra. Camminare stimola il potenziale creativo e porta a pensare ed affinare il pensiero logico. L'analisi stratificata ha permesso di osservare e conoscere microelementi che si celano all'interno di un tessuto urbano modificato da fenomeni sociali e culturali complessi sviluppatasi negli ultimi secoli. L'attuale tendenza per lo sviluppo di piani direttori evita la conoscenza alla micro scala quasi a voler negare la valenza di analisi alla micro scala. Il paesaggio non evoca soltanto un problema di percezione sensoriale, ma riguarda anche il modo in cui una società vede il mondo ed in esso di vede. L'analisi sviluppata attraverso molteplici salti di scala mira a far riemergere quelle che sono state dimore del passato socio-culturale.

PAESAGGI

MENTALI:  
LE TRACCE



Come possiamo motivare e tracciare il processo creativo nel progetto del paesaggio? Questa la domanda che ha guidato la svolta durante l'intero suo svolgimento. La posta mira ad evidenziare un discorso in cui assumono importanza componenti entali e sociali. Dapprima attraverso le storie, in seguito ad essere lette attraverso il paesaggio. Emento unificatore di questa interpretazione vengono le tracce emerse dai racconti. Il paesaggio racconta le storie degli uomini. Il paesaggio viene inteso come successione di utili allo sviluppo sociale. Possiamo pensare di e di società le quali hanno avuto modo di portarsi con il territorio che li ha ospitati e che esigenze vitali.

Traccia, orma, documento, testimonianza, sono sinonimi del termine "segno". che i segni che produciamo, oltre ai segni che riusciamo ad individuare ci mettano in comunicazione con le altre persone, ma anche con il resto del mondo sensibile, nonché impercettibile e materiale. [Mario Giacomelli]

Ogni paesaggio è il prodotto della storia della natura e della storia dell'uomo in cui generazioni lo hanno conosciuto, contemplato e segnato nel loro vivere quotidiano. Essi hanno lasciato segni, anche minimi, frutto delle loro azioni piccole o grandi. Spesso questi segni sono invisibili al nostro occhio, restano paesaggio visibile.

Nel suo libro "Le città invisibili" Italo Calvino racconta di tante città descritte da Marco Polo, esploratore, a Kublai Khan, Imperatore della Cina, affascinato dal suo lungo viaggiare. Il viaggiatore racconta tra le altre città di Zaira. Di questa descrizione è interessante la sua conclusione: "Una descrizione di Zaira quale è oggi dovrebbe contenere tutto il passato di Zaira. Ma la non dice il suo passato, lo contiene come le linee d'una mano, scritto negli spigoli delle vie, nelle griglie delle finestre, negli scorrimano delle scale, nelle antenne dei parafulmini, nelle aste delle bandiere, ogni segmento rigato a di graffi, seghettature, intagli, svirgole."

Il paesaggio è pieno di segni, di simboli, di ferite, di cose nascoste. È un linguaggio selettiva della memoria, particolaridimenticati osciuto che si comincia a leggere, a conoscere o che sembravano insignificanti riaffiorano e si nel momento in cui si comincia ad amarlo, a caricano di un significatoinedito. In realtà, essi fotografarlo. Così il segno viene a essere voce: recuperano un senso nascosto che già avevano, per altri invece rimane prestandosi a nuove associazioni mentali, in base una macchia." [Mario Giacomelli] alle esperienze acquisite nel vissuto posteriore.

Il paesaggio si è costruito attraverso il tempo, la È evidente lavalenza narrativa di tale lavoro, in storia delle sedimentazioni di episodi, di gener- cui Proust è arbitro e maestro

andate sovrapponendosi ed innestandosi La terra come la mente è uno sterminato deposi- ranno le tracce emerse dai racconti. Il paesag- le une sulle altre, richiamando le precedenti, can- to di memorie storiche. Vi sono lembi di territorio gio racconta le storie degli uomini. Il paesaggio cellando spesso le più deboli, le sgradite, le non mutili.

Il paesaggio chiamato in causa in questo elabo- rato esula dalle discussioni sulle ovvietà linguis- tiche e delle correzioni terminologiche dell'ultima ora: vuole divebtare invece l'annuncio di un cambiamento operativo. Attribuire al paesaggio un ruolo progettuale centrale non è un'opzione linguistica, ma viene individuato a questo as-petto un ruolo di chiave di lettura e strumento di lavoro. Il paesaggio ci impone in questo volume di abbandonare il tempo delle norme e dei trat- tati burocratici per invece ragionare sul tempo dei luoghi. Si mescolano allora il rispetto della natura, ma soprattutto l'ascolto dei paesaggi stratificati, l'ingegno e l'abilità di ricercare soluzi- oni che rendano leggibili documenti e luoghi per quali la sostanza del tempo si manifesta attra- verso forme mai del tutto afferrabili dalla natura, ma che proprio per questo accompagnano e sol- lecitano in modo palpabile l'incontro con le tracce di una memoria storica ormai conservata solo nei racconti di alcune persone.

Il paesaggio accoglie ognuno di questi, non li ha aggiunto stagionalmente.

Il paesaggio non ci dà e non può darci tutta la storia dei suoi contenuti. Al paesaggio si possono chiedere le sole ragioni delle sue forme, dei suoi contenuti visibili il cui significato può ricercarsi esplorando le strutture cutlurali ed economiche della società che lo ha costruito.

In quest'opera si è cercato di abbandonare le performance individuali lasciandosi spingere dal dialogo con l'ambiente, mediato da una forte componente socio-culturale emersa dai racconti delle persone che vissero questi luoghi nei secoli passati.

Il paesaggio è il visibile, ma in esso non è detto che si esprima l'intera realtà del mondo. È intessuta di presenze e di assenze, di elementi spesso in opposizione, di elementi e di elementi che si manifestano.

Nella teorizzazione di Merleau-Ponty, l'analogia tra paesaggio e linguaggio, in frase non è necessario udire tutte le parole per capirne il senso. Possiamo dire le stesse cose per il paesaggio. Tuttavia per quanto riguarda la percezione di quella che è la sua articolazione storica, il suo presente come prodotto di una vicenda passata, è evidente che per riconoscere il suo cammino storico dovremo individuare le tappe più significative di tale cammino. La ricerca sul paesaggio dovrebbe mettere in luce il significato di certi elementi visibili ed invisibili.

Nel paesaggio d'oggi noi possiamo ritrovare le tracce di chi ha operato e vissuto in altri tempi, ricostruire e far rivivere dalle riemerse questa sua dimensione nascosta. Lo si può fare intrecciando segni e reliquie con racconti, testimonianze e documenti vari, come fanno gli storici, gli antropologi.

Il paesaggio viene modificato seppur non vengono lasciati segni tangibili. Il solo atto di attraversare uno spazio può essere indicato come trasformazione culturale del luogo. Il camminare produce luoghi.

## BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., Gavirate, Luoghi e genti di una storia in riva al lago, Nicolini Editore, Gavirate, 2004
- AA.VV., Storia del territorio, il passato geologico; a cura di Gadda M., D'Agostino P., Pisani G., S.L., 2002
- Berque,A., Beyond the modern landscape,
- Breton,A., Primo Manifesto del Surrealismo, 1924
- Calvino, I., Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio, Milano, Garzanti, 1988
- Calvino, I., Le città invisibili, Milano, Mondadori, 1993
- Careri, F., Constant: New Babylon,una città nomade, Torino, Testo & Immagini, 2001
- Careri, F., Walkscapes, Camminare come pratica estetica, Einaudi, Torino, 2006.
- Cavallera, M., Comerio, La sua storia, Nomos Edizioni, Milano, 2010
- Ercolini, M., Dalle esigenze alle opportunità, La difesa idraulica occasione per un progetto di “paesaggio terzo”, Firenze press University, Firenze 2006
- Focault, M., Spazi altri, i luoghi delle eterotrofie, a cura di Salvo Vaccaro, Associazione culturale Eterotropia, Milano, 2001.
- Fulton, H., Atti di convegno.....
- Garofalo,L., Artscares,L'arte come approccio al paesaggio contemporaneo,Postmedia, Milano, 2007.
- Ghetti, P.F., Verso una sostenibilità ambientale, in Gilberto Natale Baldacchini, “Nuovi orizzonti dell'ecologia”, Atti del seminario di studi, Trento 18-19 Aprile 2003.
- Hesse,H., Il viandante, (a c. di Volker Michels), Milano, Oscar Mondadori, 1993.
- Kwon, M., One place after another: site specific art and locational identity, Cambridge, Massachusetts, London : MIT, 2004
- Langè, S., Chorà: il paesaggio riconosciuto, Franco Angeli, 2001
- Long, R., Mirage, S.L. West Zone, 1997
- Long, R., Spanish Stones, S.L. 1999
- Lynch, K., L'immagine della città, Marsilio, Venezia, 2009.
- Meschiari, M., Sistemi selvaggi, antropologia del paesaggio scritto, Sellerio, Palermo, 2008.
- Moore, N. – Whelan Y., Heritage, Memory and the politics of Identity: : new perspectives on the cultural landscape, Aldershot ; Burlington : Ashgate, 2007.
- Pippione, M., Luvinata e la sua storia, S.L. s.n., tipografia Gallia, Varese, 2000
- Pippione,M., Storia di Casciago e Morosolo, Nicolini Editore, Gavirate, 2001
- Postiglione, G. Norwegian talks: architetture di Knut Hjeltnes, Carl-Viggo Hølmebakk e Jensen & Skodvin; a cura di Nicola Flora e Gennaro Postiglione. Quodlibet, Macerata, 2010
- Rousseau,J.J., “le fantasticherie del passeggiatore solitario”, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 2009
- Schama, S., Landscape and memory, The New York Times book review, New York, 1995
- Smithson, R., The spyral Jetty,
- Smithson, R., The collected Writings,
- Solnit,R., Storia del camminare, Paravia Bruno Mondadori editore, Milano, 2002.
- Thoreau, H.D., Camminare, a cura di Massimo Javolella, Milano, Mondadori, 2009.
- Thoreau, H.D., Walden, ovvero la vita nei boschi, Milano, Rizzoli, 1988.
- Tiberghien, G.A., Nature, art, paysage, Arles, Actes Sud, 2001.
- Turri, E. La conoscenza del territorio, Metodologia per un'analisi storico-geografica, Marsilio,

Tiberghien, G.A., Nature, art, paysage, Arles, Actes Sud, 2001.

Turri, E. La conoscenza del territorio, Metodologia per un'analisi storico-geografica, Marsilio, Venezia, 2002.

Turri, E., Il paesaggio come teatro, Dal territorio vissuto al territorio rappresentato, Marsilio, Venezia, 2010.

Turri, E., Il paesaggio degli uomini, la natura, la cultura, la storia, Zanichelli, Bologna, 2003.

Turri, E., antropologia del paesaggio, prefazione di Franco Farinelli, Marsilio, Venezia 2008.

Weilacher, U., Between Landscape Architecture and land Art, Basel-Boston, Birkhauser, 1996.

RIVISTE

Casabella n° 583 del 1991 "la periferia" di cui recuperare gli estremi

Flora, N., Postiglione, G., Living between heaven and earth, in: "Area" 116, XVI, pp. 4-11

"all'origine del paesaggio", A. Berque, in: "Lotus" n. 101, pag. 42

"Dalla tassonomia alla traccia", in "il disegno del paesaggio italiano", C. Olmo, in: Casabella n. 575-576 p. 24

Rivista danese +

Topos n° 41 del 2002

FILMOGRAFIA

Into the wild, Sean Penn

Il pianeta azzurro, F. Piavoli

L'attimo fuggente

La terra dell'abbondanza, Wim Wenders

Stalker

Figures in a Landscape, Losey

Mamma Roma, Pasolini

SITOGRAFIA

Sitografia dedicata ai riferimenti progettuali, da Carl Viggo a David Chipperfield

Valle, P. La Conquista dell'Inutile di Werner Herzog, URL:<http://architettura.it/artland/20070420/index.htm>

Savinelli, F. intervista a Francesco Careri, "Sul camminare e il Corso di Arti Civiche", URL: <http://articiviche.blogspot.com>

Galli, G., Note di geologia, URL: [http://www.astrogeo.va.it/botanica/note\\_di\\_geologia.htm](http://www.astrogeo.va.it/botanica/note_di_geologia.htm)

URL: <http://www.spazidocili.org/>

URL: <http://www.osservatorionomade.net/>

URL: <http://articiviche.blogspot.com/>